

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO
COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2016)

La relazione sullo stato di conformità del 2016 è stata redatta sulla base della nuova articolazione delle Direzioni Generali quale risultante dal processo di riorganizzazione in corso e si struttura secondo il seguente schema:

SEZ. I – Direzione generale GESTIONE SVILUPPO E ISTITUZIONI

- QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2016
- AIUTI DI STATO
- LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DELLE POLITICHE TERRITORIALI (PROGRAMMAZIONE UNITARIA REGIONALE)
- AREA PERSONALE
- AREA POLITICHE FINANZIARIE
- AGENDA DIGITALE

SEZ. II – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

- GOVERNO DEL TERRITORIO
- AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
- MOBILITA' E TRASPORTI
-

SEZ. III – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

- PAC E SVILUPPO RURALE
- ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI
- ASPETTI FITOSANITARI
- CACCIA
- ATTUAZIONE DE MINIMIS
- PESCA

SEZ. IV – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

- ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO
- ENERGIA
- QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA
- TURISMO
- POR-FESR 2014-2020
- CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

SEZ. V - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

- SANITA' E POLITICHE SOCIALI
- SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO
- SANITA' VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI
- POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA
- SALUTE PUBBLICA
- CONTRASTO ALLA POVERTA'
- INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI
- LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

SEZ. I – Direzione generale GESTIONE SVILUPPO E ISTITUZIONI

LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2016, il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

Sin dal 2013 le azioni di semplificazione si sono concentrate sulla necessità di una forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna: ad esito di una articolata attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti e di una successiva individuazione di quelle abrogabili in quanto superate, alla fine del 2013 è stata infatti approvata la **legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27 (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)** che ha disposto l'abrogazione di 66 tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative. Nel 2015 è stata approvata la **legge regionale 16 luglio 2015, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)**, mentre nel 2016, l'attività di ricognizione e revisione della patrimonio normativo regionale è proseguita sfociando nella **legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - abrogazioni di leggi regionali)**.

Tale attività di revisione della normativa, ai fini sia del suo sfolgimento sia della sua manutenzione, ha pertanto assunto carattere periodico. E' quanto prevede la comunicazione COM (2012) 746 che delinea la strategia in tema di qualità della regolazione attraverso il "Regulatory Fitness and Performance Programme" (REFIT), che segna l'abbandono di un metodo specifico di misurazione e riduzione dei soli oneri amministrativi, per sostenere una metodologia di analisi e valutazione che abbraccia l'intero ciclo della normazione, e ribadito dalla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". In tale contesto, la legge n. 10 del 2016 si presenta come legge collegata alla legge comunitaria regionale, ponendosi come strumento di attuazione di un sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il "programma Refit".

L'altro importante filone di attività della **Terza Linea** ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa già in uso presso le strutture regionali, come l'analisi tecnico-normativa (A.T.N.), l'analisi dell'impatto della regolamentazione (A.I.R.) e la valutazione dell'impatto della regolamentazione (mediante l'applicazione della V.I.R. e la sistematicizzazione dell'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge).

Sulla base dei **modelli di test MPMI e di scheda AIR approvati nel 2015 (la DGR 619** ne ha definito modalità e condizioni di applicazione), nel corso del 2016:

-per quanto concerne la scheda AIR è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile che dovrebbe essere approvato dalla Giunta regionale entro il corrente mese di gennaio 2017;

-con riferimento invece al modello di test MPMI (metodologia di valutazione che consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese), nel 2016 è stato

applicato a tutti i bandi della Direzione Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa.

LA LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2016

Per l'anno 2016, il più significativo atto normativo adottato dalla Regione Emilia-Romagna in funzione di attuazione ed esecuzione delle norme dell'Unione europea è la legge regionale n. 9 del 30 maggio 2016, la **legge comunitaria regionale per il 2016**. Essa costituisce esito del meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale").

La legge si compone di cinque Titoli e si apre con un articolo che ne descrive i contenuti e ed il succedersi dei principali argomenti.

Più in particolare, la legge comunitaria regionale per il 2016 trae origine dalla risoluzione di chiusura della sessione comunitaria 2015 dell'Assemblea legislativa (oggetto n. 800 del 25 giugno 2015) la quale conteneva, alla lettera cc), l'invito alla Giunta regionale a verificare la possibilità di procedere alla presentazione del progetto di legge comunitaria regionale quale seguito del recepimento da parte dello Stato della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (c.d. Seveso III). L'attuazione di tale Direttiva è contenuta nel Titolo II del progetto di legge regionale.

Le indicazioni di cui al menzionato atto di indirizzo costituiscono dunque alcuni degli oggetti della legge comunitaria regionale 2016, la quale detta norme volte al recepimento:

- a) delle direttive comunitarie in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose) e di altre previsioni europee in materia ambientale;
- b) della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e dell'articolo 199 decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che ha dato alla stessa attuazione a livello statale;
- c) della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia;
- d) della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.

Essa detta inoltre, in coerenza con i principi dell'ordinamento europeo, ulteriori disposizioni di semplificazione e modifica in materia ambientale e in materia di artigianato e sviluppo della cooperazione mutualistica.

AIUTI DI STATO

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016 si è inteso implementare in materia di aiuti di Stato - nell'ordinamento regionale - un modello organizzativo a rete, articolato in un presidio unitario cui sono affidate funzioni ad alta trasversalità e in referenti per la materia in ogni Direzione Generale della amministrazione regionale.

Allo scopo è stato attribuito il ruolo di Referente in materia di aiuti di stato al Responsabile del Servizio Affari Legislativi ed Aiuti di Stato in cui è incardinata la funzione di presidio unitario regionale in materia.

Tale funzione di presidio si articola in:

- a) assistenza giuridica per l'applicazione delle norme nazionali ed europee in tema di aiuti di stato, nonché punto di contatto regionale in materia di aiuti di stato;
- b) amministratore di sistema per le banche dati nazionali e comunitarie sugli aiuti di stato e supervisione del loro corretto e puntuale funzionamento (si intende far riferimento alle banche dati SARI, SANI ed al registro nazionale degli aiuti di stato/o registro aiuti di recente istituzione);
- c) coordinamento dei dispositivi per la pubblicità sugli aiuti ai sensi della normativa europea sulla trasparenza e pubblicità degli aiuti.

La nuova articolazione di funzioni tra le strutture regionali nasce dall'esigenza di ottemperare a livello regionale ai **nuovi obblighi imposti dalla normativa europea e statale per l'assolvimento della condizionalità generale ex ante B5 in materia di aiuti di Stato**, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020 con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea nell'ambito del processo di modernizzazione degli aiuti.

In particolare i nuovi obblighi riguardano:

a) le nuove regole sulla trasparenza degli aiuti di cui all'articolo 9 del Reg. (CE) 17/06/2014, n. 651/2014 (Regolamento della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato), con decorrenza dal 1° luglio 2016 ed in attuazione delle quali è stato previsto l'utilizzo del Registro Aiuti (RA) che – come noto - rappresenta una nuova versione reingegnerizzata della banca dati per gli aiuti già istituita presso il MISE con legge n. 57 del 2001;

b) l'istituzione del Registro Nazionale degli Aiuti di stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 234 del 2012, come modificata e integrata dalla legge 29 luglio 2015 n. 115 (cd. Legge Europea 2014), la cui operatività è prevista con decorrenza 1° luglio 2017.

Pertanto, sotto il profilo dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, per l'invio delle informazioni richieste dal citato Regolamento 651 al Registro Aiuti, si è optato per un modello decentrato che ha visto le Direzioni Generali della Giunta regionale e le relative strutture accreditarsi, in quanto il sistema RA richiede informazioni per certi versi assimilabili al SANI. L'accreditamento è stato effettuato dal livello dirigenziale/tecnico accreditato in SANI, con l'assistenza del Servizio Affari Legislativi ed aiuti di Stato, che ha funzioni di supervisione dell'intero sistema.

Sotto il profilo della assistenza giuridica alle strutture regionali per l'applicazione delle norme nazionali ed europee in tema di aiuti di stato, lo scrivente Servizio e la rete dei referenti, con l'ausilio esterno di Ervet, si apprestano a svolgere funzioni di supporto nella definizione dei regimi di aiuto e negli aiuti ad hoc, nonché nella verifica preventiva della presenza di aiuti di stato negli atti e nelle norme regionali prima che queste siano adottate. Ciò nell'ottica di creare una sinergia di competenze e professionalità all'interno dell'amministrazione regionale, anche in linea con l'accordo siglato lo scorso 3 giugno 2016 tra la Commissione europea – DG Competition – ed il Dipartimento Politiche Europee, denominato Common Understanding che, al fine della effettiva implementazione nel nostro Paese della politica di modernizzazione degli aiuti di Stato, ha previsto all'interno delle Amministrazioni la creazione di un distinct body, figura terza rispetto ai soggetti che concedono l'aiuto, con

il compito di contribuire alla preparazione delle misure di incentivazione verificandole preliminarmente sotto il profilo delle regole degli aiuti di Stato.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
allegato al PG/2017/0015259 del 13/01/2017 13:55:23



LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DELLE POLITICHE TERRITORIALI (PROGRAMMAZIONE UNITARIA REGIONALE)

Così come indicato dalla Commissione Europea nel pacchetto di Regolamenti che disciplinano la programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei, la Regione ha avviato a novembre 2013 un percorso di coordinamento e integrazione tra fondi, proponendo un Quadro di contesto e degli Indirizzi unitari per la programmazione 2014-2020. Con l'adozione del *Documento Strategico Regionale* (DSR), la Regione ha definito una strategia di integrazione dei diversi Programmi Operativi Regionali. In particolare il DSR illustra le priorità regionali e la *Strategia regionale di Specializzazione Intelligente* (*Smart Specialization Strategy* regionale), e identifica tre aree *target* per la promozione di politiche territoriali specifiche: città, aree interne e area del sisma. Il documento indirizza e coordina secondo un'ottica di integrazione i Programmi operativi settoriali della Regione. Questo approccio integrato dovrebbe consentire un'articolazione differenziata degli interventi sul territorio, a seconda delle esigenze e peculiarità, e tenuto conto dei punti di forza e debolezza. L'obiettivo è quello di raggiungere con un'azione efficace ed efficiente i tre obiettivi prioritari strategici: valorizzazione del capitale intellettuale, supporto a diversificazione e innovazione del sistema imprenditoriale, qualificazione del patrimonio ambientale, infrastrutturale e culturale.

Per riassumere, gli strumenti della programmazione integrata regionale comprendono quindi, con riferimento all'annualità 2016: l'attuazione, per quanto di competenza, della Strategia nazionale per le Aree Interne, l'attuazione del Piano regionale di Rafforzamento Amministrativo o PRA con l'avvio di un Piano regionale unitario delle azioni di valutazione delle politiche, e le azioni per il coordinamento della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, cui si affianca anche la partecipazione ai sei Programmi Operativi Nazionali (PON)¹ che sono in questo periodo di programmazione destinati anche alle Regioni più sviluppate.

Con riferimento alla Strategia nazionale per le Aree Interne, con deliberazione della Giunta Regionale n. 473 del 1 aprile 2016 è stato approvato un pacchetto di dispositivi, che ne permette l'attuazione in concreto all'interno dell'amministrazione regionale, coordinando le azioni ed evitando duplicazioni e vuoti di programmazione. Inoltre, nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale, la deliberazione della Giunta n. 1225 del 1 agosto 2016 ha provveduto ad approvare un Piano regionale unitario delle valutazioni delle politiche territoriali per il periodo di programmazione 2014-2020, denominato *PRUV-ER 2014-2020*, che costituisce attuazione di quanto previsto dall'articolo 56, comma 1, del Regolamento UE n. 1303/2013, e si pone nell'ottica di una qualificazione della valutazione delle politiche pubbliche, come richiesto dai Regolamenti per i Fondi ESI 2014-2020 e nel rispetto del principio dell'orientamento ai risultati delle azioni di programmazione multilivello. Nell'ottobre 2016 è stato istituito ai sensi di tale deliberazione un Gruppo di pilotaggio della valutazione unitaria.

All'intento di razionalizzazione e integrazione risponde infine anche lo sforzo di coordinamento e riorganizzazione intrapreso nel 2016 dalla Regione per quanto riguarda il riassetto organizzativo della Regione, con il fine di ottimizzare e qualificare l'attività dei principali servizi coinvolti nell'attuazione dei PO su fondi SIE.

Il programma attuativo regionale del fondo per lo sviluppo e la coesione

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione o FSC, attivo dal 2011, è lo strumento con cui lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese, attraverso la

¹ PON Città metropolitane 2014/2020, PON Governance e capacità istituzionale 2014/2020, PON Inclusione 2014/2020, PON Iniziativa occupazione giovani 2014/2020, PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione 2014/2020 e PON Istruzione 2014/2020.

realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio. L'articolazione degli obiettivi del PAR FSC rientra nella strategia del DUP della Regione Emilia-Romagna 2007-2013, ma rispetto agli obiettivi del DUP, le scelte del FSC hanno privilegiato ambiti di intervento strettamente riconducibili alla dimensione territoriale già oggetto della precedente programmazione QSN, come la valorizzazione degli asset naturali e culturali quali potenziali fattori di sviluppo, dei sistemi di mobilità e delle reti di connessione, l'attrattività delle città e delle aree urbane, l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse. Obiettivo fondamentale del PAR FSC è contribuire alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale, tramite cinque priorità: rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile una migliore accessibilità al territorio regionale; sviluppare l'infrastruttura ambientale, la biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi; valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2, e promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.

Tra gli interventi più significativi realizzati dal PAR FSC rientrano gli investimenti di miglioramento del sistema dei trasporti ferroviario regionale con l'acquisto di nuovo materiale rotabile e di ammodernamento della rete per garantire più elevati livelli di sicurezza (Installazione SCMT di terra e modifica impianti segnalamento). Nell'ambito delle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali sono stati inoltre attuati importanti e significativi interventi di valorizzazione dei sistemi territoriali (Obiettivo IV) e di qualificazione della viabilità locale, di sicurezza idraulica sostenibile e di valorizzazione del patrimonio culturale. Ulteriori interventi hanno riguardato le città (Obiettivo V) con investimenti di riqualificazione urbana e attrattività urbana e territoriale. La dotazione finanziaria del PAR FSC 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna originariamente ammontava a 286 milioni di Euro (delibera CIPE n.166/2007).

Nel corso del 2015, il PAR FSC ha subito ulteriori riduzioni di risorse finanziarie, rispetto a tagli già effettuati in precedenza.

Nel 2016 è stato pertanto aggiornato il quadro finanziario del programma (Delibera di Giunta Regionale n. 247/2016), che oggi ammonta a €77.209.279,90, per cui, per effetto delle riduzioni di cui sopra, alcuni importanti interventi già oggetto di assegnazione risultano ad oggi privi di copertura finanziaria. Oltre alle risorse FSC, il Programma è cofinanziato da risorse regionali, per un valore di circa 40 milioni di euro, afferenti al DUP 2007-2013, le cui operazioni sono state individuate attraverso il ricorso alla programmazione negoziata (Intese per l'integrazione delle politiche territoriali). Questi interventi sono finalizzati alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale tramite investimenti di valorizzazione culturale e turistica dei territori e delle città, di riqualificazione urbana, di qualificazione della viabilità locale, di riduzione del digital divide, di sostenibilità ambientale, con interventi di sicurezza idraulica e difesa del suolo. Al 30 giugno 2016, sul totale delle risorse FSC assegnate pari a €77.209.279,90, il valore degli impegni risulta essere di €67.909.338,42, mentre il valore dei pagamenti è di €60.996.743,72, con un costo realizzato di €62.032.203,73 pari all'80% delle risorse FSC assegnate.

- - -

AREA PERSONALE

Nel corso dell'anno 2016 la Direzione Generale Risorse Europa, Innovazione e Istituzioni, in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

Privacy e Trattamento dei dati personali

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia

ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

In principio la Giunta regionale emanò disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato “Codice”, con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto “Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali”.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 e ss.mm.ii. – Appendice 5 – “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007”, si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale.

Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei facsimili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta era disposta dall'art. 34 lett. g) del Codice per la protezione dei dati personali. Nonostante l'avvenuta abrogazione della norma prescrittiva, stante l'oggettiva utilità di siffatto documento, il DPS viene aggiornato ogni anno: da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 1647 del 17.10.2016, recante “Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento ottobre 2016”.

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali che l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici.

In aderenza all'art. 122 del Codice in materia di protezione dei dati personali - che ha recepito la norma dell'art. 5, paragrafo 3, della direttiva 2002/58/CE, come modificato dalla direttiva 2009/136/CE - con la quale è stato previsto l'obbligo del consenso informato prima dell'archiviazione di informazioni o dell'accesso a informazioni già archiviate nell'apparecchiatura terminale degli utenti, la Giunta regionale ha realizzato un vademecum rivolto a tutte le strutture regionali destinatarie di tale norma; tale documento costituisce allegato delle Linee guida per la governance del sistema informatico regionale, in fase di formale adozione.

Nel corso dell'anno 2016 il Servizio ICT regionale, posto all'interno della presente Direzione, ha intrapreso il percorso di certificazione ISO27001 per la sicurezza della gestione delle informazioni. Tale azione ha condotto la Struttura ad una rivisitazione delle policy in materia di privacy e sicurezza e ad un consolidamento e ampliamento del proprio patrimonio di conoscenze in materia.

Nel dicembre 2016 è stato effettuato il primo dei due step di verifica, a seguito del quale la Struttura, sulla base delle policy e istruzioni documentali verificate, è stata ritenuta idonea al proseguimento del percorso di certificazione.

Sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” e ss.mm. che dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo, dando attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie - la Direzione, nel corso dell'anno 2016, è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti riguardanti la propria organizzazione e l'approvazione di convenzioni con le Aziende Unità Sanitarie Locali e Università per:

1. l'attività di medico competente in materia di sorveglianza sanitaria;
2. accertamento del divieto di assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope per le attività a rischio;
3. l'acquisizione di un supporto specialistico per la realizzazione, nel biennio 2017/2018, di attività per lo sviluppo di processi finalizzati a migliorare il benessere organizzativo, l'inclusione professionale e a contrasto del disagio lavorativo.

La Direzione è stata inoltre impegnata nell'integrazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi - DVR - dell'Ente relativo a:

- varie sedi di lavoro ed individuazione delle priorità di intervento;
- rischio stress lavoro-correlato a conclusione dell'indagine preliminare 2011-2013.

Inoltre, sono stati adottati nel corso dell'anno 2016, le “Linee guida sulla donna in gravidanza”, il documento relativo all'”Aggiornamento del Protocollo Sanitario” e l'opuscolo informativo “La salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro: una guida per chi lavora in Regione”.

Nel corso del 2016, inoltre, sono state aggiornate le mansioni a rischio presenti nell'Ente anche in relazione all'acquisizione in Regione del personale delle ex Province, e sono stati definiti percorsi formativi/addestramento specifici ad integrazione della formazione di base prevista dall'accordo e, in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Pari opportunità per il personale

L'ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 (“Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)”) e, per il pubblico impiego, anche dalle disposizioni dell'art. 21 (“Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche”) della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

Il tema delle pari opportunità è parte integrante di tutte le politiche dell'Ente e si caratterizza come elemento trasversale e di fondamentale importanza per il perseguimento della missione e il rispetto dei valori che guidano le attività e i processi decisionali, sia di carattere strategico che operativo, in una visione ampia di promozione di condizioni eque e di crescita. Tale tema è affrontato in maniera sistematica perché la Regione è allo stesso tempo datore di lavoro ma anche produttore di beni e servizi. In tale contesto le differenze di genere rappresentano un valore aggiunto e contribuiscono al raggiungimento di un miglioramento in termini di efficienza. Il rispetto e la valorizzazione delle diversità sono, inoltre, un fattore di qualità e benessere sia nelle modalità lavorative e nelle relazioni interne all'Amministrazione, che nelle relazioni con le cittadine e i cittadini. L'attenzione alle pari opportunità caratterizza inoltre il ciclo della performance e le strategie di trasparenza e valutazione. In tale contesto è strategico, per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere evidenziare, consolidare e rendere sistematico il collegamento tra il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere” (DGR 629/2014 e DD 11275/2015) e la programmazione annuale delle attività delle Strutture. In armonia



anche con quanto previsto dalla LR 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni”, sono state quindi progettate ed attuate azioni rivolte a:

- ricercare/evidenziare/dare maggiore conoscibilità agli ulteriori documenti di programmazione sulle tematiche riguardanti le diversità (qualità di essere diversi);
- pianificare ed adottare linguaggi comuni (se possibile) nelle fasi in cui si articolano i diversi documenti nei quali le politiche di genere hanno rilevanza;
- consolidare le azioni di diffusione di una cultura di genere garantendo ed evidenziando maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie.

Sono state inoltre compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dell’Ente. Attraverso la contrattazione integrativa e/o protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi ad esigenze di servizio compatibili con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell’Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell’orario di lavoro con l’orario dei servizi sociali ed educativi). In particolare sono state definite diverse flessibilità di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.

Si sono attuate quindi le conseguenti attività gestionali rivolte alla semplificazione e alla razionalizzazione degli istituti dedicati al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro: telelavoro, part-time e permessi per studio, grazie anche alla cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi. Sono state poi realizzate le azioni necessarie a garantire il coordinamento degli stessi istituti di conciliazione e assicurata la massima informazione ai collaboratori. Particolare attenzione è stata rivolta alle innovazioni tecnologiche e normative che rendono possibile la sistematica evoluzione delle relazioni e delle attività svolte all’interno dell’ente. Inoltre sono state avviate e completate le attività relative all’applicazione degli istituti di conciliazione al personale coinvolto nel processo di riforma istituzionale (L 13/2015).

Un ulteriore tema affrontato riguarda il problema della disparità retributiva tra uomini e donne da analizzare all’interno dell’ente al fine di dare atto della situazione esistente in relazione a quanto previsto dalla Delibera 426 del 31 marzo 2014 (allegato II, iniziativa 15).

Inoltre la Regione Emilia-Romagna, (LR 17/2008 art. 13) ha finanziato la realizzazione di un nido pubblico d’infanzia, aperto anche al territorio, denominato Filonido. Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare territoriale e solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale. È frutto di un accordo tra Regione Emilia Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera.

È stato realizzato attraverso un progetto altamente innovativo con standard qualitativi, strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità. Filonido garantisce un’impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come “edificio passivo” offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno e con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione. Particolare attenzione meritano:

- il “patto sociale” stipulato con le aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non ha sottovalutato il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali;
- l’offerta del servizio caratterizzato da partnership pubblico-privato rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno di lavoro delle aziende private.

Il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)

L’art 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (c.d. “Collegato lavoro”), sopra richiamato, che interviene in tema di pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche sancisce, tra le altre previsioni, che tali Enti costituiscano senza nuovi o maggiori



oneri il “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” che sostituisce i comitati per le opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi o da altre disposizioni”(art. 57, comma 1 D.Lgs 165/2001 e S M e I).

L’art. 32 della LR 43/2001 come novellato dall’art. 36 della LR 19 del 21/12/2012 ha disposto la costituzione del Comitato Unico di garanzia da parte della Regione e da parte di ciascun ente pubblico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ente o azienda del Servizio sanitario regionale.

In ottemperanza alla disposizione normativa sopra specificata la Giunta regionale d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa ha adottato (Delibera di Giunta regionale n. 213/2013) le “Linee Guida per il funzionamento del Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna e degli Enti ed Aziende del Servizio sanitario regionale”.

Il CUG della Regione Emilia-Romagna (di seguito CUG) è stato costituito il 28 dicembre 2013, è unico per Giunta Regionale e Assemblea Legislativa, esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. (Determinazioni dirigenziali n. 15782/2013 e 779/2014).

I componenti del CUG rimangono in carica quattro anni e possono essere rinnovati una sola volta; il funzionamento del CUG. è senza oneri aggiuntivi per la Regione. L’Amministrazione terrà conto dell’attività svolta dalle/dai componenti all’interno del CUG che sarà considerata a tutti gli effetti tra le attività svolte nell’ambito della prestazione lavorativa. Rispetto agli obiettivi e ai compiti della Regione Emilia-Romagna nei confronti del proprio personale.

Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo, al fine di assicurare anche il miglior rapporto con gli utenti e la collettività. Collabora inoltre, nel rispetto della normativa sulla privacy, con i responsabili della prevenzione e sicurezza e con il Medico Competente per lo scambio di informazioni utili ai fini della valutazione dei rischi in un’ottica di genere e per l’individuazione di tutti quei fattori che possono incidere negativamente sul benessere organizzativo e/o sulla salute psicofisica dei collaboratori. Opera infine in stretto raccordo con i Direttori generali/Agenzie/Istituti. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CUG, su richiesta, tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l’effettiva operatività.

Infine attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna, (LR n.6/2014 “legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” art. 27 comma 4) è promosso il coordinamento dei CUG del territorio per affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la parità nell’accesso della carriera, contribuendo all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, all’efficienza delle prestazioni, al benessere organizzativo.

- - -

AREA POLITICHE FINANZIARIE

In linea con gli indirizzi che provengono dall’Unione Europea, anche nel corso del 2016 i Servizi afferenti l’area Politiche Finanziarie della Direzione REII hanno proseguito l’applicazione della normativa di derivazione comunitaria.

Ferma restando la continua azione di presidio esperita nel corso del 2016, sul versante del ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubbliche amministrazioni - Pagamenti tempestivi nelle transazioni commerciali - viene mantenuto un attento presidio in tutte le fasi del ciclo di spesa: dal controllo degli atti di impegno, per rendere possibile la corretta applicazione della norma in fase di approvazione dei contratti, fino alla puntuale verifica dei mandati di pagamento. Per le misure attuate negli anni precedenti si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità e, in particolare, all’annualità 2015.



Le procedure messe in atto hanno consentito di osservare, già a partire dal 2013, una tendenziale riduzione dei tempi di pagamento medi.

Anche per le misure attuate negli anni precedenti in tema di Fatturazione elettronica e Split payment, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità e, in particolare, all'annualità 2015.

Con la sottoscrizione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione economica e monetaria (c.d. Fiscal compact), a marzo 2012, gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati a introdurre nei propri ordinamenti il principio del pareggio di bilancio.

L'Italia si è allineata alle disposizioni normative comunitarie con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012, che introduce nell'ordinamento un principio di carattere generale, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

La legge n. 243 del 2012 ha successivamente disciplinato i principi e le regole di bilancio riferite al complesso delle amministrazioni pubbliche. Esse riguardano, in particolare, la definizione dell'equilibrio di bilancio, l'introduzione di una regola sull'evoluzione della spesa e le regole in materia di sostenibilità del debito pubblico. Sono disciplinate, inoltre, specifiche deroghe al principio dell'equilibrio, nonché i necessari meccanismi correttivi da adottare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

La legge definisce, infine uno specifico principio di equilibrio dei bilanci per gli enti territoriali e per quelli non territoriali. Ulteriori disposizioni riguardano il principio dell'equilibrio per il bilancio dello Stato e il contenuto della legge di bilancio, definiti in coerenza con quanto previsto dalla nuova formulazione dell'art. 81 Cost.

Si precisa che la legge 243/2012 è stata modificata nel corso del 2016, in fase transitoria la normativa di riferimento è contenuta nella legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) la quale, all'art. 1 commi 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, nelle more di entrata in vigore della Legge 243/2012 in coerenza con gli impegni europei ha già previsto nuove regole di finanza pubblica che sostituiscono la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali e i previgenti vincoli delle regioni a statuto ordinario.

La legge 208/2015 ridefinisce un obiettivo unico di finanza pubblica con un saldo non negativo in termini di sola competenza finanziaria tra entrate e spese finali, il pareggio declinato con riferimento alla sola competenza potenziata.

Per il 2016 la Regione Emilia-Romagna ha l'obiettivo non solo di pareggio di bilancio, ma per i vincoli connessi alle manovre di rientro della finanza pubblica, quello di ottenere un avanzo di oltre 161 milioni. Nel corso dell'anno i monitoraggi richiesti hanno confermato la coerenza dell'attività con il raggiungimento di tale obiettivo.

La Legge 208/2015 ha confermato la disciplina previgente in materia di patti regionalizzati di solidarietà introdotti al fine di favorire gli investimenti degli enti locali con meccanismi di flessibilità verticale e orizzontale a livello regionale. Le regioni intervengono a favore degli enti del proprio territorio che ne hanno fatto richiesta, rimodulando gli obiettivi finanziari assegnati ai singoli enti e alla regione medesima.

Per quanto riguarda **il patto di solidarietà territoriale**, in riferimento al tema dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità e crescita da parte degli Stati Membri, nel corso dell'anno 2016 la Giunta Regionale è intervenuta attraverso erogazioni di spazi finanziari agli enti del proprio territorio che ne hanno fatto richiesta erogando, agli enti del proprio territorio, complessivamente euro 83.863.972,89 così suddivisi:

- con DGR 597/2016 sono stati assegnati spazi finanziari per l'esclusione delle spese sostenute dagli enti colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 per euro 12.000.000,00 di cui euro 10.000.000,00 per interventi di ripristino, ricostruzione e miglioramento sismico su immobili inseriti nei piani attuativi cofinanziati da rimborsi assicurativi ed euro 2.000.000,00 per spese sostenute con risorse degli enti provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini e imprese finalizzate a fronteggiare gli eventi sismici del 20-29 maggio 2012 e la conseguente ricostruzione. Inoltre con DGR



1541/2016 si è provveduto a rideterminare, nell'ambito dei 12.000.000,00 di euro disponibili, gli spazi per l'esclusione delle spese sostenute dagli enti colpiti dal sisma a seguito delle modifiche dei termini introdotte dal D.L. n. 113/2016, quantificando l'assegnazione definitiva rispettivamente in euro 10.020.000,00 per i rimborsi assicurativi ed in euro 1.980.000,00 per le erogazioni liberali;

- con DGR 598/2016 sono stati distribuiti spazi finanziari per Euro 14.910.000,00, unicamente a favore del comparto Comuni, nell'ambito della prima tranche del Patto di solidarietà territoriale. Con tale distribuzione si è provveduto all'intero soddisfacimento dei fabbisogni dei Comuni con popolazione fino a mille abitanti, a riservare una quota per situazioni emergenziali, una quota per gli enti con indebitamento pro-capite inferiore al corrispondente valore medio dei comuni richiedenti ed una quota per la restituzione del peggioramento derivante dagli anni precedenti sul pareggio di bilancio degli enti territoriali. Inoltre, è stato garantito almeno il 20% del soddisfacimento dei fabbisogni espressi dagli enti con popolazione tra 1.001 e 5.000 abitanti;

- con DGR 1063/2016 sono stati assegnati gli spazi finanziari relativi alla seconda tranche del Patto di solidarietà territoriale, per un importo complessivo di euro 2.706.100,89 sulla base dei criteri già stabiliti nella prima tranche ma riservando una quota di spazi anche agli interventi ammessi per la realizzazione di investimenti cofinanziati dalla Regione. Inoltre, è stato garantito almeno il 30% del soddisfacimento dei fabbisogni espressi dagli enti con popolazione tra 1.001 e 5.000 abitanti;

- infine, con DGR 1540/2016, nell'ambito della terza tranche del Patto di solidarietà territoriale, si è proceduto al soddisfacimento del 100% dell'ammontare di spazi finanziari richiesti dagli enti territoriali in quanto gli spazi ceduti dal sistema delle autonomie locali, quantificati in euro 79.936.960,00 è stato riproporzionato all'importo totale richiesto dagli enti territoriali pari ad euro 54.247.872,00.

AGENDA DIGITALE

La programmazione in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea, è frutto di un lungo e approfondito percorso di coordinamento tra la Regione, gli enti locali, il livello nazionale ed europeo e gli altri portatori di interesse.

Con Delibera di Assemblea Legislativa n. 62 del 24 febbraio 2016 è stata approvata la Agenda digitale dell'Emilia-Romagna: Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004.

Per l'Agenda Digitale (ADER) l'obiettivo è la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie. La programmazione dell'ADER non è focalizzata sulla tecnologia di per sé, ma, ponendo al centro la "persona" come elemento fondamentale, investe sul digitale come facilitatore dei diversi modelli di business, di innovazione sociale, e quale mezzo per migliorare la qualità della vita. ADER promuove nuove forme innovative di partnership pubblico/privato. L'ADER traduce il concetto dei nuovi "diritti digitali" della passata programmazione in concreti assi di intervento (infrastrutture, dati e servizi, competenze e comunità) i quali sono declinati ortogonalmente in temi (scuola, sanità e sociale, attività produttive, energia ed ambiente, trasporti, turismo e cultura, agricoltura, ...). L'incrocio tra gli assi di intervento e le tematiche determinano le chiavi di lettura di ADER: Smart City Network (la rete delle smart city regionali), Digital Growth (ICT e relative competenze per la crescita delle imprese del territorio), Montagna Digitale (sperimentazioni che misurino e verifichino gli impatti della diffusione e utilizzo delle tecnologie in zone montane), Sanità Digitale, Turismo Digitale, ecc. Come già fatto nel passato, fin dalla creazione della Community Network dell'Emilia-Romagna, le azioni incluse in ADER saranno da un lato atte a garantire una omogeneità di intervento sul territorio, e dall'altro atte a garantire il pieno coordinamento con le strategie e azioni nazionali ed europee.

Tra le priorità strategiche dell'ADER, abbiamo:

- infrastrutturazione a banda ultra larga per scuole, PA, imprese, cittadini (anche coerentemente con gli obiettivi nazionali ed europei al 2020) e accesso ubiquo alla rete libero e gratuito (Emilia-RomagnaWiFi);
- punto di accesso unitario a livello regionale per tutti i servizi online, per imprese e cittadini;
- "banca regionale del dato": sistema di regole e modalità che agevolano gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto della PA e big data in risposta alle specifiche esigenze e per coglierne le relative opportunità;
- cloud e sicurezza per i dati e i servizi della PA, anche attraverso la realizzazione in partnership pubblico/privato di una infrastruttura cloud per la PA che porterà a concentrare le risorse IT all'interno di datacenter territoriali, nativamente sicuri e parte della rete a banda ultra larga Lepida.
- scuola digitale, competenze digitali per una compiuta cittadinanza e competenze digitali per una rinnovata Pubblica Amministrazione.

Queste priorità sono declinate nelle varie iniziative progettuali contenute nella programmazione operativa dell'ADER (approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1205 del 25 luglio 2016) e avviate nel corso del 2016.

In relazione alla **diffusione della banda ultra larga** (BUL) sul territorio regionale, Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto con il Governo nazionale un accordo e una convenzione operativa (DGR n. 606 del 28 aprile 2016 - "Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga tra Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico" e DGR n.784 del 30 maggio 2016 - "Convenzione operativa per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della regione Emilia-Romagna tra il Ministero dello Sviluppo Economico la Regione Emilia-Romagna") per la realizzazione, nell'ambito della strategia BUL nazionale, dell'intervento sviluppato in collaborazione con il



Governo e che complessivamente attiva risorse per oltre 255 milioni di euro, che porterà a infrastrutturare le cosiddette “zone bianche” (dove gli operatori privati hanno dichiarato di non intervenire) del territorio regionale, in coerenza con gli obiettivi di copertura Europei al 2020.

Nel giugno del 2016 all'interno di ADER la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto un Protocollo di Intesa (DGR 640 del 2 maggio 2016 - “Protocollo d'intesa tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Regione Emilia-Romagna per accordo di collaborazione nell'ambito del Piano Nazionale per la Scuola Digitale”) con il MIUR per l'attuazione delle azioni previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), anche in un'ottica di equilibrio territoriale, per permettere a tutte le scuole della regione pari opportunità nell'accesso all'innovazione didattica e ai servizi digitali.

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna vuole essere una policy trasversale e di collegamento tra settori, istituzioni, privati e più in generale comunità; per questo, a livello Regionale, forte è l'integrazione di ADER con le altre pianificazioni e programmazioni di sviluppo regionali, in particolare (ma non esclusivamente) con la pianificazione e programmazione regionale dei Fondi strutturali 2014-2020. Con Delibera di Giunta Regionale n. 2226 del 13 dicembre 2016 si sono definiti gli obiettivi della Cabina di regia “digitale”, struttura a supporto del Comitato di Direzione nella definizione della strategia per l'innovazione e la transizione al digitale e nel monitoraggio continuo, garantendo il necessario allineamento strategico con altre iniziative a valenza trasversale esistenti e collegate.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Nella materia del governo del territorio (curata, a seguito della riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale, da tre Servizi dell'attuale Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente²) l'attività legislativa e regolamentare della Regione riguarda principalmente la disciplina della pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica e la disciplina delle attività edilizie, nell'ambito regionale. Nell'ordinamento dell'Unione europea manca una disciplina sul governo del territorio, ma vi incidono varie disposizioni contenute in direttive ascrivibili alle politiche europee in materia di ambiente, nonché in correlati programmi d'azione. Si illustrano di seguito i punti principali di tali incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione in materia di governo del territorio, dando atto degli inerenti stati di conformità e delle relative attività compiute nel corso dell'ultimo anno o attualmente in corso:

a) **disciplina urbanistica, consumo di suolo e valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi (decisione n. 1386/2013/UE - direttiva 2001/42/Ce)** – Nel 2016 la Giunta regionale ha avviato un processo di riforma generale della disciplina urbanistica regionale (Lr 20/2000 ssmm), volto principalmente all'obiettivo di contenimento del consumo di suolo (in coerenza agli obiettivi definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale - 7° PAA - approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio), alla promozione degli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana e all'adeguamento rispetto al riassetto del sistema delle autonomie locali nell'ordinamento statale. La bozza preliminare del progetto di nuova legge urbanistica regionale è stata presentata alla Prima Commissione dell'Assemblea legislativa regionale il 03.11.2016 (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/in-evidenza/nuovalrurb>). Nell'ambito di tale processo di riforma si stanno valutando le possibilità di una più funzionale integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, già definite nell'attuale disciplina urbanistica regionale in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e alle correlate disposizioni statali di recepimento (Dlgs 152/2006 ssmm);

b) **promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** (direttiva **2009/28/CE**): in conformità alle norme statali di recepimento (dlgs 28/2011 e dm 10.09.2010), e in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, dopo l'emanazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica), e susseguenti atti specificativi, e dopo vari interventi legislativi (Lr 7/2014 integrativa degli articoli da 24 a 24-quinquies della Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale; Lr 9/2015 introduttiva del comma 2-bis nell'art. 7 della Lr 15/2013 edilizia, sul raccordo tra la disciplina regionale sulle installazioni fotovoltaiche e le pertinenti disposizioni di cui al dlgs 28/2011) proseguono le attività volte all'attuazione del direttiva europea;

c) **miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia** (direttive **2010/31/UE 2012/27/UE**): in attuazione della direttiva 2010/31/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013 convertito con legge 90/2013), ed in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'applicazione delle relative disposizioni regionali (vedi Lr 26/2004 riformata con Lr 7/2014, sulla programmazione energetica territoriale - DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici; DGR 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori; DGR 1715/2016 che modifica la 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici);

² Servizi **467** (Giuridico del Territorio, disciplina dell'edilizia, sicurezza e legalità), **455** (Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio) e **353** (Qualità urbana e politiche abitative).



d) **controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante** (direttiva **2012/18/Ue**): il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/Ce, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/Ue, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del dlgs 334/1999 e poi con l'art. 22 del dlgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della Lr 26/2003, come aggiornata con Lr 9/2016, e l'art. A-3-bis Lr 20/2000). Proseguono le collaborazioni con le altre strutture regionali e le amministrazioni locali coinvolte per l'attuazione delle medesime disposizioni di recepimento (vedi anche DGR 1239/2016 - Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della Lr 26/2003 recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose").

Per quanto sopra si può dare atto che:

- l'attuale corpo normativo della nostra Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee, e gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento;
- non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea, per le norme regionali inerenti il governo del territorio.

AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2016 ha provveduto a dare applicazione al diritto dell'Unione Europea con i provvedimenti legislativi e amministrativi di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2016, si fa rinvio alle precedenti relazioni riferite a tali annualità.

Gestione rifiuti e bonifica siti inquinati

In coerenza con la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3/5/2016 è stato approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'articolo 199 del D.Lgs 152/2006, a conclusione dell'iter che nell'anno precedente era stato caratterizzato dalla presentazione di osservazioni da parte degli enti e delle associazioni interessate e dalla loro analisi istruttoria da parte delle strutture della Regione.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questa materia:

- 1) La procedura n. 2005/2015 era conseguita alla sentenza della Corte di Giustizia del 25/09/2008 (C-368/07), che aveva ritenuto lo Stato italiano responsabile della mancata adozione delle misure previste dalla Direttiva 2000/59/CE, secondo le quali tutti i porti devono dotarsi di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi attraverso una adeguata pianificazione da parte delle Autorità marittime competenti.

La procedura formalmente è stata archiviata dalla Commissione nel 2010, anche a seguito dell'intervenuta modifica del comma 4 dell'art. 5 del D.Lgs n. 182/2003 (decreto di attuazione della Direttiva 2000/59/CE). La Regione in questi anni ha già espresso l'intesa in merito al Piano relativo ai porti di Rimini, Cattolica, Riccione e Bellaria e al Piano relativo al porto di Cesenatico, mentre per gli altri porti della Regione, è in attesa dell'invio da parte dell'Autorità marittima di Porto Garibaldi del Piano di gestione rifiuti portuali di Porto Garibaldi, Goro e Gorino, per la successiva approvazione con nostra DGR, mentre risulta ancora in corso la stesura del Piano di Cervia.

Nel 2016 la Legge n. 221/2015 ha peraltro modificato l'art. 5 del D.lgs 182/2003 spostando la competenza a gestire la procedura di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti derivanti dalle navi, dalle Regioni ai Comuni, e conseguentemente è anche venuta meno la competenza delle Regioni per questo aspetto.

- 2) La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05 – C-196/13) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, relativa a casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti, si è conclusa con Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014 che ha condannato la Repubblica Italiana per non avere adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla propria precedente sentenza del 26/04/2007 (C-135/05). Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, il coinvolgimento nel 2014 era residuale e interessava un solo sito, localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto. Al riguardo la Regione ha sempre rappresentato al Ministero le ragioni per ritenere che il sito potesse essere stralciato dalla procedura di infrazione e alla fine del 2015 ha collaborato con l'Avvocatura dello Stato per la predisposizione della memoria di impugnazione della sanzione emessa a seguito della suddetta sentenza. Nell'anno 2016 la situazione si è così evoluta:

- il Ministero ha inviato le documentazioni e le memorie di difesa regionali alla Commissione Europea senza però sollecitare un nuovo intervento della Corte di Giustizia, in contrasto con quanto concordato con la Regione;
- nel mese di maggio 2016 la Regione ha inviato un'ulteriore relazione alla Commissione, per il tramite del Ministero, a riscontro dell'ingiunzione di pagamento della sanzione relativa al secondo semestre con l'analisi delle argomentazioni giuridiche per le quali si riteneva che il



sito di S. Giovanni in Persiceto fosse da stralciare dalla procedura e con l'aggiornamento delle attività fino a quel momento svolte;

- nel mese di agosto 2016 è pervenuta da parte della Commissione europea, per il tramite del Ministero, una richiesta di integrazione delle informazioni fornite a maggio. A tale richiesta si è data risposta con nota del 19 agosto 2016;
- a settembre 2016 la Commissione Europea ha stralciato il sito di S. Giovanni in Persiceto dall'elenco dei siti per il calcolo delle penalità, ponendo in tal modo fine anche al coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna in tale procedura di infrazione.

Tutela e risanamento risorsa acqua

Nel 2016 è proseguito il lavoro di implementazione della Direttiva 2000/60/CE (DQA), mediante il caricamento di tutte le informazioni, contenute nei Piani di gestione delle acque, nel Sistema WISE - Water Information System for Europe, per la successiva trasmissione alla Commissione Europea da parte di ISPRA.

La Regione ha inoltre partecipato a specifici Gruppi di lavoro istituiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della predisposizione di un Piano d'Azione corredato di descrizione delle attività e tempistica di attuazione, per dare concretezza e rispondere alle istanze sollevate dall'EU Pilot 7304/15/ENVI – Attuazione della direttiva 2000/60/CE. In particolare, per quanto attiene il settore agricolo, la CE richiede la misurazione dei volumi di acqua utilizzati e l'applicazione di una politica dei prezzi incentivanti, a cui la Regione Emilia-Romagna ha dato risposta con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1792/2016 e la Deliberazione di Giunta regionale n. 2254/2016.

In attuazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione ha predisposto il nuovo Programma d'Azione Nitrati, contenuto nel Regolamento Regionale n. 1/2016 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”, entrato in vigore il 4 gennaio 2016. Relativamente alla Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione provvede a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul suo territorio al Ministero dell'Ambiente per l'inoltro ai competenti uffici della CE.

In relazione alla Direttiva 2008/56/CE (MSFD - Marine Strategy Framework Directive) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 190/2010, nel 2016 è stata elaborata la proposta di PoM (Programmi di misure) da mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi. Attualmente l'Italia è in ritardo nel fornire la comunicazione in merito ai programmi di misure alla CE, prevista per il 31 marzo 2016. Seppure la situazione sia comune a molti Stati Membri, con nota DPE/9847 del 11 agosto 2016 è stata comunicata all'Italia l'apertura della procedura EU PILOT 8673/17/ENVI “Comunicazioni sui Programmi di Misura”. Il Ministero dell'Ambiente, in attuazione dell'art. 13, comma 9, della direttiva ha portato a termine il processo di comunicazione alla CE del Programma di misure ed effettuato, con il supporto di ISPRA, il caricamento dei Reporting sheets e del Summary Report sulla piattaforma ReportNet. Il MATTM doveva sottoporre il Programma di Misure all'attenzione della Conferenza Unificata del 15 dicembre per poi procedere all'adozione con DPCM.

Si segnala che è in corso la Procedura di infrazione n. 2014/2059, riguardante la mancata attuazione del disposto di cui agli articoli 3, 4, 5 e 10 della direttiva 1991/271/CEE per un totale di circa 1.000 agglomerati presenti in tutto il territorio nazionale. Alla Regione Emilia-Romagna è stata contestata la non conformità all'art. 4 (presenza di reti non depurate) per 10 agglomerati. L'Amministrazione regionale, con nota n. 173728 del 28/04/2014 ha provveduto a trasmettere al Ministero dell'Ambiente tutte le informazioni necessarie al superamento della suddetta contestazione. La Commissione non si è ancora pronunciata nel merito della documentazione trasmessa.

Risanamento atmosferico

Nel corso del 2016 la Regione Emilia-Romagna ha proseguito il percorso di approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), predisposto in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, attraverso il confronto e la discussione con gli enti locali e le associazioni di categoria sul merito dei contenuti del Piano e le sue problematiche applicative. Il 21 dicembre 2016 con Deliberazione di Giunta regionale n. 2314/2016, è stata adottata la proposta all'Assemblea Legislativa di decisione sulle osservazioni pervenute e di approvazione del PAIR2020. Tale proposta tiene conto delle osservazioni e adegua il Piano, recependo quelle che, sulla base del parere istruttorio, sono state accolte o accolte in parte. Il percorso di Piano giungerà a compimento con l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, nei primi mesi del 2017.

Nel 2016 è stato inoltre effettuato dalla Regione e da ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, l'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "Implementing Provisions on Reporting" (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nel corso del 2016 la Regione ha continuato la propria partecipazione all' "Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione per le proposte di direttive contenute nel Programma "Aria pulita" per l'Europa (COM(2013)918 del 18 dicembre 2013 della Commissione Europea).

Inoltre, la Regione ha coordinato le altre Regioni del Bacino Padano nella presentazione alla Commissione Europea del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*).

Per quanto riguarda la situazione delle procedure di infrazione al diritto comunitario in questa materia, in tema di superamento dei valori limite di PM10, dopo l'archiviazione della procedura n. 2008/2194 nel 2013, in data 16 giugno 2016 la Commissione Europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora complementare (nota C(2016)3585 final – Infrazione n. 2014/2147), con la motivazione che nel periodo dal 2008 al 2014 l'Italia sarebbe venuta meno agli obblighi imposti dall'art. 13, paragrafo I, in combinato disposto con l'allegato XI della direttiva 2008/50/CE, a causa del superamento del valore limite giornaliero di PM10 nel periodo 2008-2014 in 11 zone e agglomerati, tra cui la Pianura ovest e la Pianura est della Regione Emilia-Romagna, peraltro già riconosciuti in violazione di tali valori limite dalla Corte di Giustizia Europea per il periodo 2006-2007. La Commissione Europea nella nota sopra citata ha inoltre rilevato che, data tale situazione di persistente non conformità, le misure e i piani per la qualità dell'aria adottati dalle regioni non siano adeguati per raggiungere il rispetto dei pertinenti valori limite di PM10, e che, pertanto, l'Italia sarebbe venuta meno all'obbligo "di mantenere il periodo di superamento il più breve possibile", come previsto dall'articolo 23, paragrafo I, comma secondo, della direttiva.

La Regione Emilia-Romagna, con note PG/2016/0599909 del 6 settembre 2016 e PG/2016/0605099 del 9 settembre 2016, ha dato riscontro alla richiesta di informazioni, contenuta nella lettera di costituzione in mora complementare, trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con note n. 10175/RIN del 05/07/2016 e prot. n. 11103/RIN del 25/07/2016.

Sulla base delle situazioni sopracitate e delle disposizioni contenute nella Legge n. 234 del 24 dicembre 2012, che all'art. 43 sancisce il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, si conferma la necessità di portare a conclusione il percorso di pianificazione con l'approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) nel più breve tempo possibile.

Risanamento acustico

Nel corso del 2016 la Regione ha partecipato al tavolo nazionale sull'armonizzazione della normativa nazionale, legge 26 ottobre 1995, n. 447 e suoi decreti attuativi, con le direttive 2002/49/CE, 2000/14/CE, 2006/123/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008, come da delega al governo ai sensi dell'art. 19 della legge 30 ottobre 2014, n. 161 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013-bis*". L'attività, che doveva concludersi entro il mese di novembre 2016, è ancora in corso, in quanto è stata concessa una proroga di sei mesi e consente, tra l'altro di colmare la carenza normativa derivata dalla mancata emanazione di quattro provvedimenti attuativi del D.Lgs. n. 194/2005, tra i quali due Decreti Ministeriali relativi, rispettivamente, ai "*Criteri per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e delle mappature acustiche*" e ai "*Criteri per la predisposizione dei piani d'azione*", tutt'ora attesi. Per quanto riguarda le procedure di infrazione in questa materia, in relazione alle mappature acustiche, alle mappe acustiche strategiche ed ai relativi piani d'azione, previsti per gli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno, di pertinenza delle Province, e per gli Agglomerati con più di 100.000 abitanti, nel 2016 è pervenuta la comunicazione da parte del MATTM della messa in mora complementare relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2022, recante la richiesta puntuale di chiarimenti, voluti dalla Commissione Europea, specifica per singole autorità. A seguito di ciò la Regione ha convocato le province e gli agglomerati per aggiornare lo stato di attuazione degli adempimenti disposti dalla direttiva 2002/49/CE, recepita con D.Lgs. 194/2005, sollecitando le autorità competenti a fornire impegni concreti, seppur in ritardo rispetto ai termini normativi, entro l'anno in corso per superare, verosimilmente, il rischio reale delle sanzioni, ma anche, la sovrapposizione degli adempimenti con la fase relativa al quinquennio successivo, che decorre dal 2017. Alla fine del 2016 quasi tutti gli agglomerati e le province hanno risposto positivamente agli impegni assunti, anche se in alcuni casi non compiutamente, ad eccezione dell'agglomerato di Ferrara e delle province di Piacenza e Ferrara, i quali non hanno fatto pervenire alcuna comunicazione. Le informazioni relative agli adempimenti sono state trasmesse al MATTM sia per quanto riguarda gli agglomerati, che per quanto riguarda le province.

Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

In relazione alla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali ("*Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*"), cosiddetta Direttiva IED, nel 2016 la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della L.R.n. 9/2015 (che aveva provveduto al recepimento della disciplina europea e del D.Lgs n. 46/2014), per orientare le iniziative regionali sulla base di conoscenze specifiche più approfondite delle realtà territoriali, ha finalizzato i percorsi di analisi dei dati dei report annuali AIA relativi alle prestazioni ambientali degli impianti del settore trattamento superficiale dei metalli, con l'approvazione di indicazioni specifiche per il monitoraggio e controllo degli impianti, mediante la Deliberazione di Giunta regionale n. 1241/2016.

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all'art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti "BRef") fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali gli allevamenti (IRRP BRef), il trattamento rifiuti (WT BRef), i processi di trattamento dei metalli ferrosi (FMP), l'incenerimento (WI BRef), i grandi impianti di combustione (LCP), i trattamenti superficiali con solventi (STS).

Si segnala che per quanto riguarda la procedura di infrazione in questa materia, n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), che non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare.

Incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

Nel 2016 in recepimento dei contenuti della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e del D.Lgs. 105/2015 – sua attuazione

nazionale – la Regione ha modificato i contenuti della L.R. n. 26/2003 nell'ambito della Legge Regionale Comunitaria per il 2016, L.R. n. 9/2016. Tale modifica ha contestualmente recepito anche i contenuti della legge regionale di riforma del sistema di governo locale (L.R.13/2015) che ha stabilito che le competenze prima esercitate in materia dalle Province, sono ora esercitate dalla Regione, attraverso ARPAE.

Inoltre, la Regione ha provveduto ad emanare la direttiva applicativa della legge regionale modificata, approvata con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1239/2016 disciplinando la gestione della presentazione e la valutazione della Scheda Tecnica da presentarsi obbligatoriamente da parte dei gestori degli stabilimenti di soglia inferiore e le procedure di gestione delle ispezioni negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Difesa del suolo e della costa

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna nel corso del 2016, in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, facendosi promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti istituzionali. A tali obblighi, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 219/2010, provvedono in particolare le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

Successivamente all'adozione, avvenuta il 17 dicembre 2015, dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.), relativi ai tre distretti che interessano il territorio regionale (padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale), i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali convocati dal Ministro all'Ambiente, alla Tutela del Territorio e del Mare e integrati con i componenti delle Regioni facenti parte dei rispettivi distretti, hanno approvato i rispettivi P.G.R.A. il 3 marzo 2016.

A seguito dell'approvazione dei P.G.R.A., nel corso del 2016 la Regione ha operato, per quanto di competenza, per dare attuazione agli obiettivi e alle misure in essi contenuti. In particolare, una delle più importanti misure contenuta nei P.G.R.A. prevede modifiche e integrazioni ai Piani di assetto Idrogeologico delle Autorità di bacino (P.A.I.) per il coordinamento con il P.G.R.A., pertanto la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino del Fiume Po e con le tre Autorità di bacino regionali e interregionali operanti sul proprio territorio per predisporre in tempi brevi tali Varianti ai P.A.I. In tale contesto la Giunta regionale ha emanato le seguenti quattordici deliberazioni:

- deliberazione di Giunta n.1078 del 11/07/2016
- deliberazione di Giunta n. 1300 del 1/08/2016
- deliberazione di Giunta n. 1609 del 7/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1704 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1733 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1775 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1776 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1777 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1793 del 24/10/2016
- deliberazione di Giunta n. 1852 del 9/11/2016
- deliberazione di Giunta n. 2111 del 5/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2112 del 5/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2186 del 13/12/2016
- deliberazione di Giunta n. 2187 del 13/12/2016.

Aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000. Risorse forestali

Nel 2016 è stato concluso il lavoro tecnico per dare attuazione agli articoli da 71 a 74 della L.R. n.



7/2014 (*Legge comunitaria regionale per il 2014*) dedicati alla programmazione e gestione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica in coerenza con gli obiettivi indicati nella Comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 “*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*”, in particolare con l’obiettivo 3, lettera b), relativo ai piani di gestione forestale. A tale fine con Determinazione n. 20012/2016 del Direttore alla Cura del Territorio e dell'Ambiente è stato integrato e prorogato il Gruppo di lavoro interdisciplinare per la predisposizione delle linee guida previste dall'art. 73, comma 2, della citata L.R. n. 7/14, che ha elaborato la propria proposta tecnica entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la procedura di infrazione 2015/2163, aperta il 23 ottobre 2015 dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato Italiano in seguito alla conclusione negativa del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI, avviato nel 2013 per mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), l'aggiornamento della situazione è il seguente:

- In data 13 giugno 2016 la Regione ha inviato (PG.2016.440497) alla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una nota finalizzata alla chiusura della Procedura di Infrazione 2015/2163 per mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- Con la suddetta nota è stata trasmessa la deliberazione di Giunta regionale n. 742 del 23/5/2016 con la quale sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) e i Piani di Gestione (PdG) dei siti di Natura 2000, al fine di addivenire all’intesa di cui all’art. 3 del DPR 357/97 propedeutica alla definizione del decreto di istituzione delle ZSC previsto dalla normativa vigente.
- Attualmente il Ministero sta verificando la coerenza dei documenti inviati e si prevede che la procedura di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) possa concludersi entro il 2017.

MOBILITA' E TRASPORTI

Le attività di contenuto più strettamente trasportistico, concretizzatesi nel corso del 2106 nell'ambito della Direzione generale Cura dell'ambiente e del territorio, con le quali si è data attuazione alla normativa comunitaria, si sono poste in continuità con quelle degli anni precedenti e sono di seguito riportate con riferimento ai diversi settori interessati ai trasporti.

LOGISTICA, PORTI E NAVIGAZIONE INTERNA

Incentivazione al trasporto merci

I risultati della LR 15/2009 di incentivazione di servizi ferroviari merci nel territorio regionale, sono stati apprezzabili e concretamente hanno determinato non solo la tenuta del trasporto ferroviario merci, ma anche un recupero positivo di tale attività rispetto al periodo pre crisi.

La Regione per gli anni 2014/15/16 ha inteso nuovamente perseguire l'obiettivo di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria approvando la **LR n. 10 del 30/06/2014** *"Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)"*. Questa si pone in continuità d'azione con la precedente, prevedendo un nuovo regime di aiuti (notificati alla UE), in parallelo alla L.R. 15/2009 (che sta completando il proprio percorso), altresì incentiva la diversione modale dalla strada alla modalità di trasporto fluviale-marittimo.

Il focus dell'intervento legislativo regionale è speculare alle politiche prioritarie dell'Unione europea ed è caratterizzato dai seguenti obiettivi:

1. stimolare la crescita e incentivare esclusivamente i traffici aggiuntivi, ovvero nuovi treni e/o nuove chiatte fluviali-fluviomarittime su nuovi tragitti o su tragitti esistenti;
2. incentivare i collegamenti di corto e medio raggio che hanno come origine e/o destinazione un nodo regionale;
3. incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei porti interni regionali;
4. privilegiare la retroportualità ferroviaria in quanto strategica per i nodi regionali e con ampi margini di crescita per il trasporto ferroviario. L'intervento regionale complessivo è di 800.000 euro all'anno per tre anni (2014-2015-2016) per complessivi 2.400.000 €

Ciò in considerazione che nel Libro Bianco dei trasporti e nel Regolamento UE 1316/2013 è prevista la messa in atto di azioni volte a promuovere questo tipo di mobilità alternativa delle merci, anche in virtù dell'ingresso ufficiale del sistema idroviario padano veneto all'interno del core network delle Reti TEN-T.

In continuità dell'attività del 2014 e del 2015 relativa alla LR n. 10/2014, nel 2016 sono state assegnate le risorse disponibili, che hanno permesso di contribuire ai primi 11 servizi della graduatoria. L'incentivazione al trasporto fluviale/fluviomarittimo non ha avuto assegnatari.

Nel corso della prima annualità sono stati effettuati, nell'ambito dei servizi ammessi a contributo, 4.342 treni, di cui 1096 aggiuntivi, che hanno trasportato complessivamente 3.603.828 tonnellate di merce, delle quali 1.278.720 aggiuntive rispetto al 2013. Fino ad ora sono stati liquidati €601.161,16.

La tenuta del sistema delle piattaforme regionali e i benefici indotti dalle Leggi regionali 15/2009 e 10/2014 che hanno sostenuto negli ultimi 5 anni i traffici ferroviari aggiuntivi con origine e/o destinazione in Emilia-Romagna e hanno consentito di avvicinare la competitività del trasporto merci su ferro a quello su gomma, hanno confermato una tendenza già espressa negli anni precedenti, infatti in Regione il trasporto merci ferroviario nel 2015 è cresciuto dell'8,15% rispetto al 2014.

Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

- **DGR n. 1938/2016** "Concessione contributi di cui alla lr 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. Abrogazione della lr 15/2009" - terza annualità di contribuzione"



La normativa europea di riferimento è la seguente:

- Il **Regolamento (1407/2013)** “De Minimis” entrato in vigore il 1° gennaio 2014 è relativo alla applicazione degli art 107 e 108 del Trattato sul funzionamento della UE agli aiuti “De minimis”.
- Il **Regolamento (1315/2013)** sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti. *In particolare la rete comprende una struttura a doppio strato che consiste nella rete globale e nella rete centrale; quest'ultima è istituita sulla base della rete globale.*
- Il **Regolamento (1316/2013)** che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa ("MCE"), *In particolare stabilisce le condizioni, i metodi e le procedure per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee al fine di sostenere progetti.*
- Il **Libro Bianco** “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.
- **Decisione della Commissione europea C(2014) 4025 del 13.06.2014, prot. n. 6124 del 20.06.14**, pubblicata in GU dell'Unione Europea il 22.8.2014 (C/280/24) è l'atto con cui la UE ha stabilito che gli aiuti previsti dalla deliberazione regionale n. 4 del 7 gennaio 2014 - Aiuto N. SA 38152 (2014/N) sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'art. 87, par. 3, lett. C, del Trattato dell'U.E.

SICUREZZA STRADALE

1) Piano Nazionale della Sicurezza Stradale

Come negli anni precedenti, si è proceduto alla realizzazione gli interventi finanziati con la **delibera di Giunta n. 1773/2013 del 2 dicembre 2013** di assegnazione dei contributi relativi al 4° e 5° programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS); circa un terzo degli interventi risultano conclusi e in fase di rendicontazione.

Si ricorda che con il 4° e 5° Programma di attuazione la Regione ha assegnato euro 7.438.132,70 per 28 interventi (24 sul finanziamento principale e 4 su quello riservato) che riguardano in particolare i seguenti campi di intervento:

- realizzazione di piani pilota per la valorizzazione delle aree urbane elevandone i livelli di sostenibilità e di sicurezza della mobilità (finanziamento principale);
- programma di controllo integrato e coordinato in riferimento agli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (finanziamento riservato).

La scelta dei campi d'intervento è coerente anche con il documento del Consiglio dell'Unione Europea: Piano di azione sulla mobilità urbana – conclusioni del Consiglio Trasporti del 24 giugno 2010 che, tra l'altro, riconosce che gli incidenti stradali nelle zone urbane costituiscono un problema molto serio con notevoli costi per la società, tutt'ora molto attuale.

Con riferimento alle politiche comunitarie in questo settore il PNSS ha recepito come obiettivo di riferimento le indicazioni del “secondo programma per la sicurezza stradale elaborato dalla Commissione europea” di ridurre del 40% il numero di morti e feriti entro il 2010 che poi il “programma di azione 2001-2010” ha portato al 50 % . Questo obiettivo per la Regione è stato raggiunto, passando da 813 vittime nel 2001 a 401 nel 2010.

Ora quindi si persegue l'obiettivo di dimezzare ulteriormente le vittime di incidenti stradali in Europa nei prossimi dieci anni, come previsto nel Programma di azione 2010-2020. Il programma definisce una serie di iniziative, a livello europeo e a livello nazionale, intese essenzialmente a migliorare la sicurezza del veicolo, la sicurezza dell'infrastruttura e il comportamento degli utenti della strada.

2) Centro di monitoraggio Regionale

La Regione sta inoltre operando per il completamento del Centro di Monitoraggio Regionale per la sicurezza stradale (CMR), che consentirà di fare valutazioni comparate sul livello di sicurezza - in conformità alle Linee guida previste dal citato Decreto legislativo n. 35 del 2011 di recepimento della Direttiva europea sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE - e verificarne anche l'andamento nel tempo, svolgendo funzioni di supporto alle decisioni e di informazione ai cittadini.

Altro intervento in linea con gli obiettivi europei, sia legati alla sicurezza che alla sostenibilità della mobilità è la realizzazione di campi prova per l'esercitazione alla guida di ciclomotori e motocicli, rivolti principalmente ai giovani utenti.

Nel corso dell'anno 2016 è stata realizzata l'attività amministrativa per la sottoscrizione delle convenzioni conseguenti agli atti di concessione 2014, sono stati predisposti gli atti contabili (impegni e liquidazioni), in attuazione della DGR n. 1773/2013 "L. 144/1999, art. 32 - Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS) - 4° e 5° programma di attuazione - approvazione graduatorie per l'accesso ai finanziamenti. assegnazione contributi" e rendicontato al Ministero e monitoraggio interventi.

Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono sopra esposte, è la seguente:

Piano di sicurezza stradale 1997 - 2001 della Commissione delle Comunità Europee.

Programma di Azione sulla sicurezza stradale 2001-2010

Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

Programma di azione sulla sicurezza stradale 2010-2020 MEMO/10/343

Direttiva europea 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali

PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Con **delibera n. 1073** del 11 luglio 2016 la Giunta Regionale ha approvato gli elaborati tecnici "relativo alla predisposizione del nuovo Piano regionale integrato dei trasporti, denominato PRIT 2025, costituiti da Documento Preliminare", "Quadro Conoscitivo" e "Rapporto Ambientale" comprensivo di Valutazione di Incidenza. Tali elaborati sono stati redatti anche ai fini della Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale (VALSAT) di cui all'art.5 della L.R. 20/2000.

A seguito di tale delibera, l'Assemblea Legislativa si è espressa sulle strategie definite dal Documento preliminare con l'Ordine del Giorno n. 3218 del 16/09/2016. Il Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 5bis della L.R.30/98, con proprio Decreto n. 218 del 11/11/2016 ha quindi convocato la Conferenza di Pianificazione quale fase del processo nel quale gli Enti pubblici, le associazioni e le forze economico-sociali invitate esaminano congiuntamente i documenti pianificatori portando il loro contributo conoscitivo e valutativo.

Le linee strategiche proposte dal Piano, oltre ad essere volte all'aggiornamento del precedente piano del 1998, recepiscono le successive direttive europee e ridefinisce importanti obiettivi come: l'accessibilità territoriale, la sostenibilità e l'integrazione del sistema, la sicurezza, l'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti (sistemi ITS), e l'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta per il "governo della domanda", con l'introduzione, a livello locale, di criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione del territorio, richiedendo cioè che le previsioni insediative valutino la mobilità indotta, le caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, e la struttura del sistema logistico.

Il Piano recepisce le nuove indicazioni europee sul sistema delle reti TEN-T e sulle politiche comunitarie per i trasporti, nonché dell'avvio a livello nazionale del nuovo piano per il sistema aeroportuale e del nuovo piano per i porti e la logistica.

La chiusura della Conferenza di Pianificazione è prevista per il mese di marzo 2017. A seguito di ciò si procederà con gli elaborati definitivi del Prit2025 e con la proposta di azioni specifiche.

Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore:

- **DGR n.1073/2016: “L.R. 30/98 art. 5bis. Approvazione del documento preliminare del piano regionale integrato dei trasporti PRIT 2015 - rettifica per mero errore materiale”**

Normativa europea di riferimento:

Libro Bianco 2001: La politica europea dei trasporti fino al 2010;

Libro Verde 2007: Verso una nuova cultura della mobilità urbana;

Nuovo Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

Regolamento 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti.

TRASPORTO PUBBLICO E MOBILITÀ URBANA

Promozione dei veicoli puliti

- LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA E I PUMS

Con la deliberazione di Giunta regionale **n. 1073 dell'11 luglio 2016**, come già ricordato, ha avuto inizio l'iter che porterà all'approvazione del **nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti -PRIT2025**. Con Decreto n° 218 del 11/11/2016 il Presidente della Regione Emilia-Romagna ha convocato la Conferenza di Pianificazione per l'esame congiunto (con Enti pubblici, associazioni e forze economico-sociali) del Documento Preliminare, del Quadro Conoscitivo e del Rapporto Ambientale del PRIT 2025. La prima riunione si è tenuta il 13 dicembre 2016. Parallelamente si è aperto anche il processo partecipativo nel territorio con cittadini, comitati e associazioni locali. Nell'ambito di queste audizioni è emersa l'importanza di dare rinnovato impulso e continuità alla promozione e allo sviluppo dei carburanti alternativi ai derivati del petrolio, a basso impatto ambientale energetico, in uso sia ai veicoli pubblici che a quelli privati.

La Regione, nel processo di pianificazione in atto, seguente la riorganizzazione dell'Ente, intende perseguire finalità di integrazione dei diversi Piani Regionali quali il Piano PAIR 2020 (DGR 1180/2014 e s.m. e i.), il PRIT 2025 (Documento Preliminare DGR 1073/2016) ed il PER 2030 (DGR 2284/2016). Da una prima comparazione degli obiettivi di settore condivisi e dei relativi indicatori di risultato pianificati/programmati, sebbene nella maggior parte ancora in fase di ultima definizione, si evidenziano -quali priorità strategiche- la mobilità integrata e la ciclabilità, il trasporto pubblico, l'intermodalità, il necessario rinnovo del parco veicolare circolante.

Tutti i 15 maggiori comuni della nostra Regione con popolazione >50.000 abitanti, sottoscrittori degli Accordi di Programma triennali per il trasporto pubblico e la mobilità urbana, si sono dotati di uno strumento di settore, che può essere sia il Piano Urbano del Traffico (PUT-Art.36 del Codice della Strada-D.LGs, 285/1992 e s.m. e i.) e/o il Piano Urbano della Mobilità (PUM- ai sensi dell'art.2 “**Sustainable Urban Mobility Plans -SUMP**” (**Piano Urbano della Mobilità Sostenibile -PUMS**) per le città e le aree metropolitane. Il PUMS rappresenta l'evoluzione dei piani in essere, con evidenza della sostenibilità anche finanziaria e della partecipazione; spazia un orizzonte temporale di 10-15 anni, prevedendo anche un monitoraggio in corso d'opera. La normativa europea ha incoraggiato lo sviluppo di questi piani integrati stabilendo che gli interventi finanziabili da fondi europei nelle città dovranno essere

appunto previsti nei PUMS.

La Regione nel corso del 2016 ha stanziato (DGR 275/2016) la somma di 350.000€ per l'elaborazione delle “linee di indirizzo dei PUMS ” da parte di 11 Comuni e della Città Metropolitana di Bologna (Delibera 1939/2016). Con Delibera di Giunta regionale n.1939/2016 è stato attribuito agli stessi il correlativo contributo economico.

La Delibera di Giunta regionale n.275/2016 ha definito gli elementi minimi per la redazione di queste Linee di indirizzo ed entro il dicembre 2016 i Comuni finanziati e la Città Metropolitana di Bologna devono rendere evidenza delle loro Linee di indirizzo del Piano con relativa approvazione amministrativa. Quanto alla approvazione definitiva dei PUMS questa è prevista entro l'anno 2017.

- “MI MUOVO ELETTRICO”

In considerazione dell'obiettivo prioritario del risanamento e della tutela della qualità dell'aria, anche strettamente correlati alla salute dei cittadini e dei costi connessi, la Regione si è adoperata per offrire, in prima istanza lungo l'asse della Via Emilia e dell'Adriatica, un'opportunità concreta di sviluppo della mobilità elettrica su base regionale. Attualmente i capoluoghi di regione dispongono di punti di ricarica elettrica ad una distanza di circa 30-50 km l'uno dall'altro, in un raggio d'interazione extra-urbana tra i centri abitati, sicuramente compatibile con l'autonomia dei veicoli elettrici attualmente in circolazione.

L'Atto di Indirizzo 2016-2018 di Programmazione e amministrazione del trasporto pubblico locale, approvato con Delibera di Assemblea legislativa n. 29 dello 8 settembre 2015 e i documenti preliminari del PRIT2025, ribadiscono **l'importanza del Piano regionale di sviluppo della mobilità elettrica: “Mi Muovo Elettrico”** con la realizzazione della rete regionale interoperabile di infrastrutture per la ricarica elettrica pubblica che porterà entro la metà del prossimo anno all'installazione, con spese a carico dei distributori (130 punti di ricarica già installati) e anche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Bando PNIRE 1 con il Progetto “Mi Muovo Mare” in fase di concessione-impegno), di oltre 150 colonnine di ricarica pubbliche poste in polarità e aree di interscambio delle principali città della nostra regione.

In previsione del finanziamento pubblico proveniente dal Ministero dei Trasporti, bando PNIRE 2 (Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica - Decreto MIT 503/2016), la Regione ha definito con il Progetto PNIRE-R (Vd. Delibere di Giunta regionale n.743 e n.869/2016) l'ulteriore implementazione del progetto regionale “Mi Muovo elettrico” con l'incremento dei punti di ricarica pubblici dei veicoli elettrici anche in centri di interscambio e nell'ambito delle ricariche private.

In tema si tenga presente il percorso di analisi e di valutazione che è stato svolto con gli Enti locali, sempre nell'ambito delle azioni del piano regionale del “Mi Muovo Elettrico”, che ha portato la Regione Emilia-Romagna alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con i maggiori comuni del proprio territorio per l'armonizzazione delle regole di accesso e sosta dei veicoli elettrici nelle zone a traffico limitato dei centri urbani. Da ottobre 2012 le auto elettriche possono accedere liberamente alle Zone a Traffico Limitato e parcheggiare gratuitamente nelle strisce blu. L'Accordo non ha scadenze temporali tantomeno costituisce un numero chiuso di partecipanti ma è aperto a tutti i comuni che vorranno aderire nel corso degli anni.



- ASSE 4 -FONDI POR FESR 2014-2020 PER LA MOBILITA SOSTENIBILE

Nell'ambito dei Fondi POR FESR 2014-2020 con l'intervento Asse 4: "Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo" sono stati definiti i settori delle azioni per la mobilità sostenibile, a continuazione degli obiettivi prioritari sopracitati. Le modalità esecutive e criteri di finanziamento, sono stati definiti completamente con specifici atti nel 2016 .

Sinteticamente i settori di intervento per un contributo complessivo di oltre 27 Mln di Euro e spesa di 47 Mln di Euro sono i seguenti:

Azione 1 -Cod.044 Sistemi di Trasporto Intelligente (Travel Planner dinamico, Bigliettazione elettronica a bordo bus/ITS a bordo bus e alle fermate trasporto pubblico su gomma e ferro;

Azione 2 -Cod.043 Potenziamento parco bus, con un contributo di 13 Mln di Euro per una spesa di 26 Mln di Euro (Vd. Proposta Del.GPG/2016/2463 in approvazione);

Azione 3 -Cod.090 Interventi di mobilità urbana sostenibile, con contributo previsto di circa 8,2 Mln di Euro per una spesa di oltre 10,7 Mln di Euro (Vd. Delibera PG/2016/2463 in approvazione).

Con i sopracitati atti approvati si completa il quadro programmatico degli interventi sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane previste dai Fondi POR FESR 2014-2020, con indicatori minimi di risultato definiti nel documento sottoscritto dalla Regione con la UE (Decisione C (2015) 928 del 12 febbraio 2015).

COMUNICAZIONE EUROPEA DI UNA STRATEGIA PER LA MOBILITÀ A BASSE EMISSIONI

Con la Risoluzione della I Commissione Permanente "Bilancio, Affari Regionali ed Istituzionali dell'Assemblea Legislativa n. 3442 del 24 ottobre 2016, sono state approvate le osservazioni regionali di fase ascendente (ai fini della formazione della posizione italiana) ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della L. n. 234/2012, sul tema "Pacchetto Energia" della CE che comprende anche Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni per strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final ,del 20 luglio 2016.

Nella Risoluzione sopracitata la Regione Emilia-Romagna afferma di condividere la strategia per accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio e il relativo pacchetto di misure proposto, soprattutto in considerazione dell'importanza del ruolo che rivestono i diversi soggetti (pubblici e privati) e livelli territoriali, in particolare le Regioni, nel conseguire tale cambiamento. In quest'ottica, in linea con gli "strumenti e stimolanti trasversali", la Risoluzione da conto, per la Regione Emilia Romagna, dell'adozione di normative mirate al tema e relativi piani e programmi di attuazione che si propongono di intervenire in sinergia, per contribuire al conseguimento degli obiettivi generali delineati nella Comunicazione.

Circa il Settore Trasporti regionale è evidenziato positivamente che la strategia europea sulla mobilità a basse emissioni, in linea con gli interventi precedenti, sviluppa un piano di azione a medio e lungo termine finalizzato a sostituire gradualmente il petrolio con combustibili alternativi. Dato conto che maggior parte degli Stati membri hanno già adottato iniziative a sostegno della diffusione dei combustibili alternativi, nella Risoluzione si sottolinea la necessità di una strategia globale europea coerente e stabile che preveda un quadro normativo più favorevole agli investimenti nel

settore.

Obiettivi strategici condivisi sono pertanto la necessità che l'Unione europea si "attrezzi" con una gamma di combustibili alternativi tecnologicamente, economicamente e ambientalmente compatibili, che siano in grado di far fronte al fabbisogno e alla necessità di fruire a lungo termine di tutte le modalità di trasporto delle merci e delle persone. E' essenziale, a tal fine, che l'azione strategica dell'UE si concentri sulla rimozione dei fattori critici che sinora non hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi ed in particolare: la mancanza di infrastrutture adeguate; la definizione di specifiche tecniche interoperabili per la progettazione e creazione di queste infrastrutture; l'informazione e il coinvolgimento dei consumatori; il coordinamento e la razionalizzazione della spesa pubblica (al fine di ridurre i costi degli interventi e migliorarne l'impatto), un livello adeguato di investimenti di settore. In questa ottica complessiva si evidenzia che la strategia presentata dalla Commissione europea fornisce, correttamente, un orientamento generale di base per lo sviluppo di combustibili alternativi al petrolio.

Ancora la Risoluzione regionale si allinea ai punti qualificanti della Comunicazione sulla mobilità sostenibile che hanno come priorità l'ottimizzazione e il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di trasporto per una mobilità a basse emissioni attraverso: l'uso delle tecnologie digitali nel trasporto pubblico/privato (*ITS-Intelligent Transport Systems*); la promozione della intermodalità tra i mezzi di trasporto ferro-gomma-biciclette; la prosecuzione del processo di decarbonizzazione attraverso l'impiego nel trasporto delle energie alternative in sostituzione dei derivati del petrolio, con particolare attenzione all'elettrico e al metano e alle tecnologie di metanazione (biometano e metano sintetico) e ai combustibili a base di idrogeno. Si sottolinea che la realizzazione di una filiera "virtuosa" che coinvolga la produzione, l'erogazione di fonti energetiche rinnovabili e la ricerca della loro massima interoperabilità, restano gli elementi chiave per il conseguimento degli obiettivi generali.

Nelle conclusioni la Risoluzione sopracitata evidenzia che la precedente Comunicazione della Commissione europea "Piano d'azione sulla mobilità urbana" del 30 settembre 2009 ha previsto, nell'ambito del programma di azioni a favore della mobilità sostenibile, lo sviluppo da parte delle autorità locali di Piani di mobilità urbana sostenibile (PUMS) per garantire la definizione di una politica che armonizzasse lo sviluppo dei trasporti e la tutela dell'ambiente. I documenti attuativi dei piani devono essere elaborati in base al documento della Commissione Europea del 2014 "Le Linee Guida - Sviluppare e attuare un piano urbano della mobilità sostenibile" che tracciano analiticamente le caratteristiche, le modalità, i criteri e le fasi del processo di formazione e approvazione del PUMS. I PUMS rappresentano un'evoluzione qualitativa notevole rispetto ai piani di settore preesistenti trattandosi di piani a lungo termine, flessibili, che vengono aggiornati (anche dal punto di vista finanziario) regolarmente, e il cui stato di attuazione, rispetto al conseguimento degli obiettivi, è verificato attraverso un piano di monitoraggio specifico. I PUMS inoltre prevedono, come parte del loro iter di approvazione, una fase partecipata che coinvolge cittadini e portatori di interesse (*stakeholders*). Per queste ragioni, la presenza di tali piani di settore costituisce, ad esempio, un requisito prioritario per accedere ai finanziamenti del POR FESR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna dedicati a interventi di mobilità sostenibile. La loro importanza strategica è stata più volte ribadita in diverse normative dell'Unione europea, oltre che a livello nazionale, nelle linee di indirizzo attualmente in corso di definizione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Alla luce di queste considerazioni e rilevato che nella comunicazione Strategia europea per una mobilità a basse emissioni, non si rinviene alcun riferimento ai piani di mobilità urbana, La Risoluzione evidenzia la



necessità di esplicitare sia nell'ambito di questa strategia che nelle iniziative e atti che vi daranno attuazione, che la pianificazione integrata delle città costituisce un fattore chiave per lo sviluppo della mobilità sostenibile, anche attraverso l'elaborazione ed attuazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore nel corso dell'anno 2016 sono i seguenti:

- **Delibera di Giunta Regionale n.1073 dell'11 luglio 2016:** adozione dei documenti preliminari del PRIT2020 ;
- **Delibere di Giunta Regionale nn.275/2016 e 1939/2016 :** approvazione degli elementi minimi delle Linee di Indirizzo dei PUMS e di concessione del contributo regionale per la loro redazione ai 12 Enti locali coinvolti;
- **Delibere di Giunta Regionale nn.743/2016 e 869/2016:** redazione e trasmissione al Ministero dei Trasporti della proposta progettuale regionale PNIRE-R, per la richiesta di contributi statali alla realizzazione di reti infrastrutturali di ricarica pubblici e privati (Bando PNIRE 2-Decreto ministeriale n.503/2016);
- **Delibera di Giunta Regionale n. 192/2016:** Programmazione delle azioni nell'ambito dell'Asse 4 dei Fondi POR-FESR 2014-2020 per lo sviluppo dei Sistemi di trasporto Intelligente nel trasporto pubblico;
- **Delibera di Giunta Regionale N.Prot. PG/2016/2463 (proposta con approvazione a dicembre 2016):** Programmazione delle azioni nell'ambito dell'Asse 4 dei Fondi POR-FESR 2014-2020 per il rinnovamento del parco bus regionale con veicoli a basso impatto ambientale e la realizzazione di piste ciclopedonali e altri interventi di mobilità urbana sostenibile nelle città;
- **Risoluzione della I Commissione Permanente “Bilancio, Affari Regionali ed Istituzionali dell'Assemblea Legislativa n.3442 del 24 ottobre 2016:** approvazione delle osservazioni regionali di fase ascendente (ai fini della formazione della posizione italiana) ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della L. n. 234/2012 sul “Pacchetto Energia” della UE che comprende anche Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni per la **Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016;**

La Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono esposte in relazione, è la seguente:

- **Libro Bianco** “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti— Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.
- **Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 :** “Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti alternativi”.
- **La Direttiva Europea 2014/94/UE del 22 Ottobre 2014** sulla "realizzazione di



un'infrastruttura per i combustibili alternativi".

- **Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013:** “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” su un programma generale di azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020.
- **Documento sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e la UE (Decisione C (2015) 928 del 12 febbraio 2015C** in cui è definito il quadro programmatico degli interventi sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane previste dai Fondi POR FESR 2014-2020, con indicatori minimi di risultato;
- **Il “Pacchetto Energia”** relativo ai seguenti atti: Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un’Unione dell’energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030- **COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016;** Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi **-COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016;** Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia anche relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - **COM(2016)479 final del 20 luglio 2016.**

SEZ. III Direzione Generale AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Premesse

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Dopo il vertice del Consiglio Europeo di febbraio e l'approvazione a marzo del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione ed il Consiglio, ad aprile si è dato avvio al trilatero tra le tre istituzioni comunitarie che ha raggiunto un primo accordo a giugno sia sul negoziato di riforma sia sul quadro finanziario pluriennale. A settembre si sono chiusi i triloghi e nel mese di novembre sono stati approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Nel corso del 2014, nel 2015 e nel 2016 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione sia esecutivi che delegati ed è stato delineato il quadro generale della regolamentazione a livello comunitario.

Di seguito, si sintetizzano le attività poste in essere dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca in relazione ai provvedimenti di rilevanza comunitaria.

PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (CE) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, in attuazione del nuovo Reg. (UE) n. 1306/2013, nel mese di maggio è stata approvata la deliberazione n. 714/2016 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

- Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2016 è stato un anno impegnativo caratterizzato dall'attivazione di molti provvedimenti di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Nel corso del 2014 era stato elaborato il nuovo PSR 2014-2020, in attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014.

Nel 2015 la Commissione Europea, con Decisione C(2015)3530 del 26 maggio 2015 ha approvato il Programma di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale n. 636/2015.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo 190 milioni di Euro a sostegno della competitività e della redditività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari, dei giovani agricoltori, dell'agricoltura di montagna, dell'ambiente.

In attuazione del suddetto Programma nel 2015 sono stati attivati i primi avvisi pubblici ed in particolare:

- il bando sulla Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 567/2015;
- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di Operazione 6.1.01 “aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori” e 4.1.02 “Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori” con deliberazione n. 864/2015
- il bando di selezione dei Gruppi di Azione Locale e delle strategie di sviluppo locale nonché le disposizioni attuative della Misura 19, con deliberazione n. 1004/2015;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 1, Tipi di operazione 1.1.01 “Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze” e 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali” con deliberazione n. 1425/2015;
- i bandi sulla Misura 10 “Pagamenti agroambientali”, Tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e sulla Misura 11 Agricoltura Biologica”, Tipi di operazione 11.1.01 e 11.1.02 con deliberazione n. 1787/2015;
- il bando sulla Misura 3 Tipo di operazione 3.1.01 “Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, con deliberazione n. 1694/2015;
- i bandi sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” Focus Area 2A, 4B, 4C, 5A, e 5E, con deliberazione n. 2268/2015.

Nel corso del 2016 sono stati inoltre attivati:

- il bando sulla Misura 3 Tipo di operazione 3.2.01 “Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni” con deliberazione n. 450/2016;
- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.1.01 “Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema” Approccio individuale – Focus Area 2A con deliberazione n. 320/2016;
- il bando sulla Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 505/2016;

- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.2.01 “Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio in approccio individuale e di sistema” Approccio individuale – Focus Area 3A con deliberazione n. 448/2016;
- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di operazione 6.1.01 “Aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori” e 4.1.02 “Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori” con deliberazione n. 741/2016;
- il bando sulla sottomisura 8.1 “Sostegno alla forestazione/all’imboschimento” – Tipi di operazione 8.1.01, 8.1.02 e 8.1.03 con deliberazione n. 1042/2016;
- il bando sulla Misura 6 – Tipo di operazione 6.4.01 “Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche” con deliberazione n. 892/2016;
- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.4.02 “Prevenzione danni da fauna” con deliberazione n. 1219/2016;
- il bando sulla Misura 6 – Tipo di operazione 6.4.02 “Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative” con deliberazione n. 1310/2016;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 1, Tipi di operazione 1.1.01 “Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze” e 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali” con deliberazione n. 1550/2016;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 7, Tipo di operazione 7.4.01 “Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione” con deliberazione n. 1920/2016;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.9.01 “Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o con gli altri Enti pubblici” con deliberazione n. 1861/2016;
- le disposizioni attuative relative alla Misura 7 – Tipo di operazione 7.3.01 “Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica” con deliberazione n. 1800/2016;
- il bando sulla Misura 16 Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” Focus Area 4A, 5C, 5D e 5E, con deliberazione n. 2376/2016.

Inoltre sono state dettate specifiche disposizioni in ordine alla Misura 20 “Assistenza Tecnica” ed è stato approvato il relativo programma di acquisizione di beni e servizi 2016 con deliberazione n. 315/2016.

Con deliberazione n. 1630/2016 sono state altresì definite specifiche disposizioni in materia di pubblicità e obblighi di informazione dei beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale.

Sempre a valere sul PSR 2014-2020 - ma con fondi regionali integrativi - sono stati attivati i bandi sulla Misura 10 “Pagamenti agroambientali”, Tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10 con deliberazione n. 1858/2016.

Infine sempre nel 2016 sono state apportate alcune modifiche al Programma stesso con deliberazione n. 1295/2016 - approvate dalla Commissione europea con Decisione C(2016)6055 final del 19 settembre 2016 – di cui si è preso atto con deliberazione n. 1544 del 26 settembre 2016.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2016 la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 1049/2016 è stato approvato il programma triennale 2017-2019 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 90/2016, nel 2016 con deliberazione n. 1296 si è provveduto a dettare le disposizioni procedurali per la presentazione delle domande sulla prima annualità 2016/2017 e relativo avviso pubblico.

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2016-2017 con deliberazione n. 705/2016, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2015-2016 con deliberazione n. 834/2016.

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2016 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1309/2016).

Infine con deliberazione n. 644/2016 è stato approvato il programma operativo 2017 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Sotto il profilo della regolamentazione nel 2016 sono state definite - in attuazione del nuovo Reg. (UE) 1308/2013 e dei Regg. (UE) n. 560/2015 e n. 561/2015 - nuove disposizioni per la gestione del sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli.

- Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al Reg. (UE) n. 1308/2013 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, caccia e pesca per l'approvazione 13 PO per l'annualità 2017, articolati in interventi, per un valore complessivo che supera i 153 milioni di Euro.



- Nel corso del 2016 sono state inoltre definite con deliberazione n. 1264/2016 - in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013 - specifiche disposizioni relative al riconoscimento delle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli.

ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si dà principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

CACCIA

Con legge regionale n. 1/2016 sono state definite nuove disposizioni in materia di attività faunistico-venatoria a seguito del riordino istituzionale collegato all'attuazione della legge regionale n. 13/2015.

Nell'ambito di tale revisione è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 1039/2016 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2016/2017 (storno e piccione).

ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (UE) N. 717/2014 e N.1408/2013.

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 717/2014 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della pesca, nel corso del 2016 è stato adottato un intervento straordinario per la concessione di aiuti a sostegno delle imprese di allevamento di mitili per la mitigazione degli impatti arrecati dagli eccezionali eventi meteo marini avversi verificatisi nel mese di febbraio 2015 (deliberazione della Giunta regionale n. 883/2016).

Sempre nel corso del 2016 con deliberazione n. 1548/2016 è stato approvato - in applicazione dei Reg (UE) n. 717/2014 e (UE) n. 1408/2013 - un avviso pubblico per la presentazione di domande di accesso ai contributi in regime "de minimis" per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica ed uno specifico bando, con deliberazione n. 1549/2016 per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia.

Inoltre si è provveduto all'attivazione, sempre in regime "de minimis" di provvidenze a favore degli imprenditori agricoli per danni arrecati dalla fauna selvatica in attuazione della L.R. n. 8/1994 con deliberazione n. 1866/2016.

PESCA

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che intende contribuire a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI).

Il FEAMP - attuato con il Regolamento (UE) n. 508/2014 - si concentra sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il periodo 2014-2020 ed è strutturato sui seguenti obiettivi:

- sostenere una pesca ecologicamente sostenibile ed ecocompatibile (pesca più selettiva, diminuzione degli scarti). Il supporto FEAMP nell'ambito di questa priorità si concentra sull'innovazione ed aumentare il valore aggiunto dei prodotti che può rendere il settore della pesca economicamente vitale e resistente alla concorrenza dei paesi terzi;
- incentivare un'acquacoltura competitiva e sostenibile per l'ambiente, economicamente redditizia che possa fornire al contempo ai consumatori europei con prodotti sani e altamente nutritivi;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la promozione della crescita economica e inclusione sociale nelle comunità costiere e interne che dipendono dalla pesca;
- promuovere la commercializzazione e la trasformazione attraverso una migliore organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e attraverso il miglioramento dei settori della trasformazione e commercializzazione; Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, *governance* e assistenza tecnica.

L'Italia – per dare attuazione alla citata normativa comunitaria - ha adottato il “Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020”, approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2016 con deliberazione n. 833/2016 si è preso atto del nuovo Programma Operativo e delle disposizioni attuative emanate dall'Autorità di Gestione; si è inoltre provveduto a designare il referente dell'Organismo Intermedio.

Inoltre con deliberazione n. 1062/2016 è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione delle Strategie di Sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura e con deliberazione n. 1799/2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, quale Autorità di Gestione e la Regione Emilia-Romagna quale Organismo Intermedio per la gestione delle misure di competenza regionale.

- Nei primi mesi del 2016 si è anche conclusa l'attività istruttoria e di pagamento riferita al precedente Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP).

SEZ. IV – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

L'anno 2016 è stato caratterizzato da molteplici azioni volte a dare attuazione all'ordinamento comunitario nel settore delle imprese della Direzione.

Preme evidenziare che è stata data continuità al lavoro di adeguamento all'ordinamento comunitario intrapreso già nel 2014 per dare attuazione alla “Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno”, laddove si sottolinea la necessità di provvedere alla massima semplificazione possibile delle procedure.

Sono inoltre proseguite le azioni volte a valorizzare la Responsabilità Sociale delle Imprese, mediante l'approvazione della seconda edizione del premio Regionale approvato con DGR 1157/2016 volto a promuovere la **cultura della responsabilità sociale d'impresa** e dell'**innovazione responsabile** sostenendo e valorizzando i progetti delle imprese regionali di qualunque settore produttivo, singole o riunite in associazioni no profit, consorzi e reti, oltre alle start up innovative. Va inoltre evidenziato che il percorso di valorizzazione della Responsabilità Sociale d'Impresa è stato recepito nella **L.R. 18/2016** (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) che all'art.14 prevede la diffusione della Carta dei principi della responsabilità sociale delle imprese adottata dalla Regione in attuazione della comunicazione della Commissione europea COM (2011) 681 (**Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese**), da parte delle imprese beneficiarie di finanziamenti regionali.

Il medesimo testo normativo, prevede inoltre, al citato art.14, l'applicazione dei principi dello Small Business Act di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2008) 394 attraverso l'attuazione dell'articolo 83 della legge comunitaria regionale per il 2014. Tali principi hanno richiesto di rimodulare anche gli strumenti di misurazione e valutazione dell'impatto della regolazione, al fine di contemperare meglio le esigenze delle PMI all'interno delle politiche. Questa nuova procedura è stata denominata Test PMI, e consiste nel misurare e valutare l'impatto sulle PMI d'interventi normativi o proposte di *policy* o interventi pubblici, evidenziando i vantaggi e gli svantaggi di un intervento pubblico, dal punto di vista delle PMI e della collettività.

Il Test PMI è stato trasformato in Test MPMI in considerazione della rilevanza economica e sociale delle micro imprese (per la definizione di micro, piccole e medie imprese si rimanda alla classificazione contenuta nella raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, a cui la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 rinvia e che è da considerarsi applicabile a tutti i settori produttivi). Con deliberazione n. 761 del 25 maggio 2015 la Giunta Regionale ha approvato il Test MPMI e ne ha definito le relative modalità applicative. Nel corso dell'anno 2016 tale test è stato applicato a tutti i bandi della Direzione.

Infine la Regione Emilia -Romagna continua essere parte attiva del sistema IMI quale strumento obbligatorio per lo scambio di informazioni tra autorità competenti relative al mercato interno, sviluppato dalla Commissione europea in collaborazione con gli Stati membri in relazione alla cooperazione amministrativa e all'assistenza reciproca a cui devono attenersi gli stessi Stati secondo quanto stabilito dal Regolamento 1024/2012/UE.

La RER in attuazione delle finalità che la Banca dati si propone, di cooperazione amministrativa tra autorità competenti per accelerare le procedure e ridurre i costi dovuti alle attese, nel 2016 ha dato tempestiva risposta a due richieste da parte della Grecia relative a qualifiche professionali rilasciate in Italia a cittadini di Stati membri.

Si riportano di seguito le modifiche normative recepite nella Legge Regionale Comunitaria 2016 e gli atti di rilievo suddivisi per servizio.

ENERGIA

Coerentemente a quanto già indicato nella precedente relazione relativa all'annualità 2015, la Regione ha proseguito nel 2016 le attività di produzione normativa per mantenere il riallineamento complessivo e sistematico delle proprie disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili alle Direttive Comunitarie.

Giova qui ricordare che già con la Legge Regionale n. 7 del 27 giugno 2014 “Comunitaria Regionale per il 2014” si è provveduto alla revisione dell'intero Titolo IV della Legge Regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 “*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*” (grazie alla quale l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana a dotarsi di un proprio quadro normativo in materia di energia, in coerenza con le previsioni istituzionali di cui all'articolo 117 della Costituzione, riformulato dalla Legge costituzionale 3/2001). In particolare, le disposizioni finalizzate a raccordare il livello normativo comunitario e quello regionale riportate dal Titolo IV della Legge sono state modificate allo scopo di consentirne il riallineamento al quadro normativo sovraordinato, con particolare riferimento al recepimento ed attuazione delle Direttive Comunitarie 2009/28/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE.

Con i successivi provvedimenti assunti nel 2015³, si è poi data operatività alle disposizioni legislative sovraordinate, in particolare al D.Lgs.192/2005, così come modificato con DL 63/2013 convertito con Legge 90/2013 di recepimento della citata Dir. 2010/31/UE, che comporta la revisione complessiva della disciplina in materia di:

- Û requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio;
- Û certificazione energetica degli edifici;
- Û conduzione, manutenzione, controllo e ispezione degli impianti termici.

Con la **Legge Regionale n. 9 del 30 maggio 2016 “Comunitaria Regionale per il 2016”** sono state successivamente apportate alcune ulteriori modifiche alle disposizioni di cui all'art. 25 della LR

³ I provvedimenti cui si fa qui riferimento sono costituiti da:

Delibera di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio “Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”, con la quale è stata aggiornata ai sensi dell'art. 25 della LR 26/2004 la disciplina regionale in materia di requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. L'obbligo di rispetto dei nuovi requisiti di prestazione energetica decorre dal 1° ottobre 2015;

Delibera di Giunta regionale n. 1275 “Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)” le cui specifiche disposizioni - entrate in vigore dal 1° ottobre 2015 - modificano radicalmente le metodologie finora applicate ai sensi della DAL 156/08 e s.m.. In particolare, le disposizioni prevedono l'avvio, a partire dal 1° gennaio 2016, di campagne annuali di verifica di conformità degli APE emessi, anche ai fini della irrogazione delle sanzioni previste dalla legge, specificando le modalità e le tipologie di controllo previste.

26/2004, allo scopo di riallinearle alle intervenute modifiche del quadro normativo nazionale (D.Lgs. 102/2014 e D.Lgs. 141/2016).

Conseguentemente, nel corso del 2016 sono stati adottati Atti di modifica dei provvedimenti precedentemente assunti. Si tratta in particolare:

- della Delibera di Giunta regionale n. 304 del 7 marzo 2016 “Sistema di certificazione energetica degli edifici: determinazione del contributo richiesto ai soggetti certificatori ai sensi del comma 7 dell’art. 25-ter della L.R. n. 26 del 2004 e modifiche agli Allegati della deliberazione di Giunta regionale n. 1275/2015;
- della Delibera di Giunta regionale n.1715 del 24 ottobre 2016 “Modifiche all’atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”.

Ma soprattutto, grazie alle modifiche introdotte con la LR 9/2016, è stato possibile portare a compimento la elaborazione di un ultimo provvedimento, con il quale si è completato il quadro della disciplina regionale nelle materie sopra richiamate, in sostituzione della DAL 156/08.

Si tratta dello Schema di **Regolamento regionale in materia di esercizio, conduzione, manutenzione, controllo ed ispezione degli impianti termici**, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 1926 del 14 novembre 2016, ai sensi dell’art. 25-quater della LR 26/2004.

Il regolamento definisce gli aspetti procedurali riguardanti l’istituzione del catasto degli impianti termici e lo svolgimento dei compiti di controllo, accertamento ed ispezione periodica. Per concludere l’iter di adozione, il regolamento dovrà essere esaminato dall’Assemblea legislativa per ottenerne il parere di conformità ai sensi dell’articolo 28, comma 4, lettera n) dello Statuto, per poi essere emanato con decreto presidenziale. In particolare il regolamento disciplina:

- i limiti di utilizzo degli impianti termici, e le temperature massime ammesse
- le modalità e le tempistiche di manutenzione degli impianti termici e di controllo dell’efficienza energetica dei generatori
- le modalità di implementazione e gestione del catasto termico regionale, attraverso l’obbligo di registrazione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. La registrazione dell’impianto viene effettuata dal tecnico installatore (nel caso di nuovi impianti) o dal manutentore (nel caso di impianti esistenti), in occasione del primo controllo di efficienza energetica, mediante inserimento dei dati costituenti il „libretto di impianto“
- le modalità di targatura degli impianti: ad ogni impianto inserito nel catasto viene associato un codice alfanumerico di targatura, in modo da renderlo univocamente riconoscibile
- le modalità di registrazione dei rapporti di controllo tecnico dell’efficienza energetica degli impianti termici
- le modalità di programmazione ed effettuazione dei controlli (accertamenti ed ispezioni) sugli impianti termici
- le modalità di gestione del „bollino calore pulito“, meccanismo attraverso cui viene versato il contributo che la legge richiede ai responsabili di impianto per consentire la copertura dei costi delle attività di accertamento ed ispezione



- la attivazione e le modalità di funzionamento dell'Organismo regionale di accreditamento ed ispezione, cui sono demandate le funzioni di gestione del sistema

Dal punto di vista operativo, il sistema si basa sulla implementazione della piattaforma informatica CRITER, appositamente predisposta, che possa supportare le seguenti funzionalità, descritte in sintesi:

- istituzione dell'Elenco regionale delle imprese abilitate agli interventi di manutenzione e i controlli di legge, attraverso cui effettuare il censimento degli impianti sul territorio regionale;
- implementazione del Catasto Regionale Impianti: ogni impianto sarà univocamente identificato da un codice rilasciato dal sistema; oltre alla scheda identificativa di ogni impianto (corredata dal relativo libretto di impianto / centrale), il Catasto conterrà tutte le informazioni relative alle attività di controllo effettuate, di cui al punto successivo;
- gestione della trasmissione dei rapporti di controllo tecnico da parte delle imprese di manutenzione abilitate, consentendo la trasmissione per via telematica della relativa documentazione (sia in modo singolo e istantaneo, sia in modo massivo e differito): al termine della compilazione dell'allegato F/G, il manutentore potrà scegliere se lasciarlo in stato “bozza”, per poterlo completare e/o modificare in seguito, oppure inviarlo definitivamente. In questo caso, il sistema salva l'allegato sulla piattaforma CITER. Per agevolare l'attività dei manutentori dovrà essere possibile produrre dai software gestionali in loro possesso un file in formato XML (costruito secondo un tracciato definito e pubblicato) che consente un upload a sistema dei dati che generano l'allegato F/G in formato pdf per poterlo in seguito salvare sulla piattaforma documentale. L'accesso al sistema dovrà avvenire attraverso l'identificazione dell'utente mediante certificato digitale per consentire l'invio dei rapporti in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, come previsto dal D.Lgs. 192/2005 e s.m..
- gestione dei “bollini” “Calore Pulito”, che saranno acquistabili on-line dalle imprese di manutenzione;
- gestione delle attività di accertamento ed ispezione: i soggetti incaricati della effettuazione di tali attività accederanno al sistema per effettuare il campionamento degli impianti di interesse ed organizzare le relative attività, e per registrare i conseguenti rapporti

All'adozione del regolamento seguirà l'approvazione, con delibera di Giunta, dei modelli di libretto di impianto e di rapporto di controllo tecnico. Le disposizioni riportate nel regolamento entreranno in vigore il 1° aprile 2017.

Pacchetto “Misure basse emissioni”

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul Pacchetto di misure relativo alla transizione verso un'economia a basse emissioni. Il pacchetto di misure è costituito da quattro atti fondamentali:

- a) una comunicazione quadro che delinea la strategia complessiva per il perseguimento degli obiettivi finalizzati alla transizione dell'UE verso un'economia a basse e missioni di carbonio;
- b) una comunicazione dedicata al settore di trasporti che definisce una piano d'azione dettagliato finalizzato a ridurre drasticamente le emissioni degli inquinanti atmosferici che derivano dal settore e a sostenere la transizione verso una mobilità a basse emissioni;



c) una proposta legislativa che stabilisce gli obiettivi nazionali in linea con la riduzione a livello dell'UE entro il 2030 del 30% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 2005 nei settori non ETS;

d) una proposta legislativa finalizzata all'inclusione delle emissioni provenienti dall'uso del suolo, dal cambio di uso del suolo e dalla silvicoltura. La gestione delle foreste costituisce la fonte principale di biomassa per la produzione di energia e pertanto un rafforzamento delle norme in materia di gestione forestale dovrebbe garantire una solida base per la politica europea in materia di energie rinnovabili.

Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi

In corso d'anno si è partecipato ai lavori per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi.

La direttiva, nell'ambito delle politiche della UE sulla sostenibilità, prevede che gli Stati membri adottino un quadro strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti e per la realizzazione della relativa infrastruttura. La finalità della direttiva è di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti. La stessa direttiva stabilisce requisiti minimi per l'infrastrutturazione per i combustibili alternativi, da attuare grazie ai quadri strategici nazionali predisposti dagli Stati membri.

La proposta di decreto pertanto disciplina le misure necessarie a garantire la costruzione e l'esercizio di un'infrastruttura per i combustibili alternativi e per l'attuazione delle specifiche tecniche comuni per tale infrastruttura. Si distinguono quindi, in attuazione della direttiva, i combustibili per i quali è prioritario introdurre misure per la loro diffusione.

La proposta fissa come obbligatori gli obiettivi per elettricità e gas naturale (gnl – gas naturale liquefatto e gnc – gas naturale compresso), e come facoltativi gli obiettivi per idrogeno e gpl.

Sono inoltre previsti specifici obblighi, a tutela dei consumatori, relativi alle informazioni, che devono essere chiare, circa i combustibili che possono essere utilizzati in un veicolo, mediante un'etichettatura standardizzata, oltre a indicazioni nei punti di ricarica e rifornimento.

Nell'ambito del Coordinamento Energia delle Regioni si sono presentati alcuni emendamenti alla proposta che sono stati quasi totalmente accolti e pertanto si è proposto alla Conferenza delle Regioni di esprimere parere positivo con le seguenti raccomandazioni:

1. il Governo si impegna a prevedere quanto prima, auspicabilmente già in occasione della Legge di Stabilità 2017, norme a favore di un trattamento agevolato delle infrastrutture di ricarica elettrica riguardo gli aspetti fiscali (IVA) e la modifica dei vincoli della spending review sulle dotazioni di autoveicoli esclusivamjente elettrici per la PA;
2. il Governo si impegna a promuovere la diffusione dell'idrogeno quale combustibile alternativo prevedendo specifiche agevolazioni per la sua produzione a partire dall'elettricità prodotta da fonti rinnovabili nei prossimi decreti di incentivazioni delle medesime e in sede di Legge di Stabilità 2017;
3. il Governo si impegna in sede di Legge di Stabilità 2017 a formulare una proposta di incentivo e supporto alla diffusione dei punti di ricarica elettrica ultraveloce nelle aree urbane ed extraurbane.

Interventi in attuazione del por fesr 2014/2020:

Con riferimento all'Asse 4 , con le azioni 4.1.1 e 4.1.2 sono stati finanziati 50 progetti e concessi 4,452,910 euro di contributi nell'ambito del bando approvato con DGR.610/2016 per la qualificazione energetica degli edifici pubblici .

Con riferimento all'azione 4.6.3 sui Sistemi di trasporto intelligenti per il servizio pubblico con DGR 192/2016 è stato approvato il Quadro di riferimento per l'attuazione dell'azione.

QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE

Al fine di provvedere alla massima semplificazione possibile delle procedure, in conformità alla “Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno” e in particolare al capo II, dedicato alla semplificazione amministrativa ed all’art. 5, vertente sulla semplificazione delle procedure si sono apportate modifiche alla legge regionale 9 febbraio 2010, n. 1 “Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato”.

Le modifiche danno concreta attuazione ai principi di “better regulation” posti in risalto dall’Unione Europea anche attraverso il “Programma d’azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell’Unione europea” - COM/2007/0023 - adottato (nel quadro della Strategia di Lisbona) dalla Commissione Europea e vertenti su strategie che puntino alla semplificazione normativa ed alla contrazione degli oneri amministrativi per le imprese ed i cittadini.

Si sono apportati significativi elementi di semplificazione alla normativa adottata nel 2010, snellendo le procedure, eliminando ogni sovrapposizione di centri amministrativi e decisionali in materia di verifica dei requisiti artigiani delle imprese, evitando che l’impresa artigiana debba interagire, nell’ambito del medesimo procedimento, con più Pubbliche Amministrazioni anziché avere un interlocutore certo e ben definito.

La procedura previgente implicava una serie di comunicazioni tra Camere di Commercio e Regione Emilia-Romagna (RER): le Camere di Commercio inviavano una segnalazione alla RER illustrando un’ipotesi di carenza dei requisiti artigiani in capo ad una singola impresa. La RER avviava il procedimento d’accertamento, contattando l’impresa interessata, affinché essa potesse illustrare le proprie ragioni. La decisione adottata dalla RER veniva comunicata sia all’impresa che agli enti segnalanti. La Camera di Commercio attuava la decisione, registrando o modificando i dati nell’Albo Artigiani e comunicando tali variazioni agli enti previdenziali.

La suddetta procedura comportava oneri amministrativi che saranno superati mediante l’esercizio delle funzioni in capo ad una sola P.A., consentendo una gestione unitaria di Registro Imprese e Albo Artigiani, eliminando un flusso superfluo di comunicazioni tra imprese e varie Pubbliche Amministrazioni, producendo un alleggerimento generalizzato degli adempimenti ed un accorciamento dei tempi decisionali, a tutto vantaggio delle imprese artigiane.

Il previgente testo della L.R. 1/2010, attribuendo la decisione sui requisiti artigiani al Servizio artigianato, precludeva la possibilità per le imprese interessate di presentare ricorso amministrativo ad un Ente sovraordinato. Le imprese interessate dovevano infatti adire il Tribunale ordinario, avverso le decisioni della RER, con elevati costi in termini economici e di tempi procedurali.



In virtù delle modifiche adottate, a fronte delle decisioni assunte direttamente dalle Camere di Commercio in merito all'Albo Artigiani, le imprese potranno proporre ricorso al Servizio artigianato, fatto salvo il diritto di adire il Tribunale ordinario avverso l'esito del ricorso.

La coesistenza di due organi collegiali, la Commissione regionale per l'artigianato (CRA) ed il Comitato di esperti in materia di artigianato è stata superata, consentendo un risparmio di risorse ed uno snellimento sostanziale. Il testo novellato della legge prevede che la Commissione regionale per l'artigianato sia composta da membri che ricoprono l'incarico a titolo gratuito, consentendo un risparmio annuo di circa 100.000 euro.

Le modifiche adottate mirano inoltre a rafforzare l'applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e ricomposizione unitaria delle funzioni tra loro omogenee, sanciti dall'art. 10 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale" e ss. mm. ii.

E' inoltre da sottolineare come la modifica sia inquadrabile nel contesto degli obiettivi di semplificazione, de-certificazione e de-materializzazione, individuati dalla L.R. n. 18/2011, recante "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione", oltre che da altre normative di livello statale.

Sempre in attuazione della strategia comunitaria di Better Regulation sono state adottate modifiche alla L.R. 6 giugno 2006, n.6 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" in quanto a dieci anni di distanza dalla sua entrata in vigore, le innovazioni normative introdotte in ambito nazionale e regionale in tema di semplificazione amministrativa, unitamente al costante monitoraggio sull'attuazione della norma, prevista anche dalla specifica clausola valutativa prevista all'art. 11 della stessa Legge, hanno suggerito un intervento di aggiornamento normativo, al fine di eliminare alcuni passaggi oggi in contrasto con le recenti normative sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi.

In particolare, le revisioni adottate sono relative all'abrogazione del comma 3 dell'art. 4, di parte del comma 2 e dell'intero comma 4 dell'art. 7. Si tratta di modifiche che, semplificando alcuni passaggi procedurali, rendono più agile e meno ridondante l'attuazione del dispositivo normativo, mantenendo inalterato il valore complessivo della legge. L'impostazione che ne deriva garantisce una maggiore aderenza agli obiettivi previsti dall'Agenda di semplificazione nazionale di cui l'attività di semplificazione svolta dalla Regione Emilia-Romagna è parte integrante.

Interventi in attuazione del por fesr 2014/2020:

Nell'ambito dell'Asse 2, l'azione 2.1.1 ha visto l'approvazione avvenuta con DGR n. 1070 dell'11/07/2016 delle 160 aree produttive ammissibili in risposta alla manifestazione di interesse a cui hanno partecipato Comuni e Unioni dei Comuni della Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di realizzare infrastrutture di rete pubbliche in fibra ottica capaci di assicurare la disponibilità dei servizi di accesso ad Internet a 100 Mbps in aree produttive regionali prive di connettività a banda ultra larga ricadenti nella classificazione delle aree bianche definite dalle consultazioni periodiche del MISE e non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati. Nell'ambito dell'azione sono stati sottoscritti in data 28/4/2016 l'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultralarga tra la Regione Emilia Romagna ed il Ministero dello Sviluppo Economico e in data 30/05/2016 la convenzione operativa che da attuazione all'Accordo. L'azione 2,2,2 ha visto l'affidamento a Lepida, tramite DGR 1041/2015, delle attività di progettazione, sviluppo e messa in esercizio della nuova piattaforma per l'inoltro online delle istanze Suap, la



realizzazione della progettazione esecutiva e l'affidamento della realizzazione della piattaforma informatica.

Nell'ambito dell'Asse 3, Azione 3.5.2 si è registrata la chiusura dei 188 progetti finanziati nell'ambito del bando per il Sostegno all'introduzione di ICT nelle PMI approvato con DGR 1837/2014 che ha concesso contributi pari a 2,775,087 euro.

L'azione 3.5.1 ha visto l'istituzione del fondo di finanza agevolata finalizzato al sostegno delle nuove imprese approvato con DGR 791/2016.

L'azione 3.4.1 ha finanziato 94 progetti di promozione dell'export destinati alle PMI e per un totale di contributo di 6.449.244 euro nell'ambito del bando approvato con DGR n. 18/2016

Le azioni 3.3.2. e 3.3.4. - Bando Turismo Commercio e Cultura 2016. DGR n. 1575/2016 "POR FESR 2014/2020 - ASSE 3 "Competitività ed attrattività del sistema produttivo. Azioni 3.3.2 e 3.3.4 – approvazione bando per il sostegno di progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico, commerciale e culturale/creativo".

Nell'ambito dell'Asse 4 l'azione 4,2,1 ha visto l'istituzione del fondo di finanza agevolata finalizzato alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese, approvato con DGR 791/2016.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

In attuazione dell'obiettivo strategico n.1 dei Fondi Strutturali 2014-2020 "Ricerca e Innovazione", inserito nell'ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2016 si è proseguita l'attività di gestione dei seguenti provvedimenti attuati nel 2015:

1) Bando per la realizzazione di progetti strategici di ricerca coerenti con la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (DGR n.774/2015). Il bando sostiene 41 progetti realizzati da laboratori di ricerca, finalizzati a sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative avanzate in grado di favorire il rafforzamento dei sistemi produttivi individuati nella S3 e di intercettare i drivers del cambiamento in essa individuati (sviluppo sostenibile, salute e benessere, società dell'informazione). I progetti devono prevedere l'impegno a collaborare di almeno 2 imprese e un'attività di diffusione e dimostrazione dei risultati accessibile a tutte le imprese. L'impegno di risorse con contributi concessi è pari a €41.410.425,27.

2) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca collaborativa da parte delle imprese (DGR 773/2015). Sono state ammesse a contributo 103 imprese, che hanno previsto l'assunzione di nuovi ricercatori e la collaborazione con centri di ricerca finalizzata alla realizzazione di nuovi prototipi o nuove soluzioni industrializzabili. L'impegno di risorse con contributi concessi è pari a 31.162.108,32.

3) Bando per progetti di ricerca industriale strategica in ambito energetico - Piano energetico regionale, azioni 1.2 e 1.3 – con finalità di promuovere la realizzazione di progetti strategici di ricerca industriale rivolti a sviluppare nuovi prodotti e tecnologie per:

- nuovi sistemi di microgenerazione termica ed elettrica,
- sistemi di telecontrollo, riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici,



- sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili,
- sistemi di stoccaggio dell'energia,
- riqualificazione delle infrastrutture energetiche nell'ottica delle smart grid,

che ha visto l'approvazione della graduatoria con 7 progetti approvati per un totale concesso di € 3.290.523,41.

Sempre per dare attuazione dell'obiettivo strategico n.1 dei Fondi Strutturali 2014-2020 "Ricerca e Innovazione", inserito nell'ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2016 è stato dato corso al Bando per il sostegno a progetti di avvio o di espansione di start up innovative (DFR 11/2016). Il bando puntava a sostenere la crescita di nuove imprese in grado di apportare cambiamento nel sistema imprenditoriale. Esse devono contribuire al rafforzamento dei sistemi produttivi della S3 e devono rientrare negli ambiti della alta tecnologia, cultura e creatività, innovazione sociale e/o dei servizi innovativi. Le tre aperture dello sportello telematico avvenute nel corso dell'anno 2016. hanno identificato 54 imprese start up beneficiarie con contributo concesso, o in fase di concessione, per un totale di €5.417.768,17.

TURISMO

Il servizio turismo è stato impegnato a esprimere le proprie valutazioni sulla "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni 'Un'agenda europea per l'economia collaborativa'- COM(2016) 356 final del 2 giugno 2016" ha rappresentato un segnale importante che l'Unione Europea ha lanciato agli Stati membri per creare un percorso congiunto di analisi di un fenomeno che ha valenze economico-sociali sempre più significative.

La Commissione europea ha infatti inteso supportare e incoraggiare uno sviluppo equilibrato dell'economia collaborativa fornendo alcune linee guida sull'applicazione del diritto europeo, al fine di facilitare un intervento equilibrato e condiviso da parte degli Stati membri e dei decisori politici.

La Comunicazione della Commissione è stata oggetto di un'attenta analisi da parte della I Commissione Assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" che, visto il parere reso dalla II Commissione "Politiche economiche", ha approvato nella seduta del 27 luglio 2016 una specifica risoluzione (la n. 3015) avente valore di " Osservazioni della Regione emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome" ai fini della formazione della posizione italiana.

La sopracitata Risoluzione 3015 ha evidenziato i tanti elementi positivi della Comunicazione, che ha fornito una prima e condivisibile definizione di *sharing economy* funzionale a fornire indicazioni su come applicare il corpus normativo europeo e utili per i legislatori nazionali (e regionali) che, a suo tempo, avevano segnalato l'importanza di studiare una definizione che ricomprendesse non solo gli aspetti commerciali e di consumo dell'economia collaborativa, ma anche "gli approcci non commerciali e basati sui beni comuni".

La Giunta regionale intende profilare il proprio operato in piena sintonia con le indicazioni della sopracitata risoluzione n. 3015 e, anche al fine di partecipare a pieno titolo alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea, si prefigge di affrontare le problematiche legate all'economia collaborativa secondo il seguente schema logico e, in particolare, per definire un



percorso operativo in grado di dare risposte al **sistema turistico regionale**, alle imprese che in quel sistema operano, a tutti i soggetti che considerano l'utilizzo di piattaforme collaborative anche opportunità di sviluppo economico.

La Giunta regionale, partendo dal presupposto fondamentale che la *sharing economy* non può essere considerata un fenomeno estemporaneo, ma rappresenta una realtà, soprattutto nel settore turistico, con importanti prospettive di crescita sia economica che occupazionale, si prefigge di operare per raggiungere i seguenti obiettivi:

- è necessario individuare principi generali che costituiscano un adeguato strumento di demarcazione tra attività economica professionale e messa a disposizione di una prestazione e/o di un bene da parte di un privato nel contesto dell'economia collaborativa, grazie ad elementi di valutazione quali l'occasionalità della prestazione, la soglia di fatturato annuo , la molteplicità delle fonti di reddito del privato;
- è necessario operare per promuovere e proporre un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle situazioni, evitando distorsioni a livello territoriale. A livello nazionale è importante creare un tavolo di confronto tra Governo, regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa e per far ripartire il percorso di definizione e approvazione di una specifica legge nazionale in grado, al contempo, di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità;
- va analizzato con attenzione il caso tipico di privati che mettono a disposizione una stanza o l'intera casa e l'impatto che questa tipologia di servizio ha sul territorio emiliano-romagnolo; la valutazione dell'impatto della sharing economy nel settore turistico va quindi effettuato sulla base dell'indotto che è capace di generare e pertanto sarà fondamentale la predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio, possibilmente collegati con gli strumenti che saranno attivati a livello europeo;
- vanno ricercate soluzioni per il superamento delle attuali criticità, in particolare per il settore dell'ospitalità turistica (e quindi le problematiche legate, ad esempio, al rapporto con la piattaforma Airbnb), partendo da un obiettivo fondamentale: salvaguardare le potenzialità economico-sociali della sharing economy e contestualmente tutelare con condizioni di leale concorrenza, gli operatori e le imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale.

Interventi in attuazione del por fesr 2014/2020:

Nell'ambito dell'Asse 5. azioni 6.6.1 e 6.7.1 sono stati finanziati 23 progetti di riqualificazione di beni ambientali e culturali (5 a valenza ambientale e 18 a valenza culturale) per un totale di 30,307,316 euro di contributi concessi, in attuazione del bando approvato con DGR 2176/2015.

Nell'ambito dell'azione 6.8.3 è stata affidata ad APT con DGR 555/2016 la realizzazione dei progetti di promozione dei prodotti turistici di area vasta "Wellness valley" e "Motor valley".

POR FESR EMILIA ROMAGNA 2014-20

A seguito della decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea del 12 febbraio 2015, le attività si sono concentrate da un lato nel costruire le condizioni e le strutture di base per una sana ed efficace gestione del Programma, e dall'altro nel mettere a punto le procedure di carattere amministrativo e di costruzione dei contenuti per dare avvio alle azioni (bandi e manifestazioni di interesse).

Con DGR 179/2015, la Giunta ha provveduto a nominare Autorità di Gestione del POR, il Direttore pro-tempore della Direzione Attività Produttive, Commercio e Turismo, affidandole le funzioni previste dall'art. 125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dandole mandato di procedere all'elaborazione della Descrizione delle Funzioni e delle Procedure di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) n. 101/2014 necessaria all'accreditamento da parte dell'Autorità di Audit..

Con DGR 2076/2016 si è concluso il processo di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione del POR FESR 2014-2020 e successivamente con determina n. 20628/2016 è stato approvata la Descrizione del sistema di gestione e controllo del POR che include il Manuale dell'Adg e le piste di controllo del programma.

Inoltre con le DGR n 820/2015 e n.1217/2015 la Giunta, sempre nell'ottica di consentire il rapido avvio del Programma, ha inteso rendere disponibili quale supporto operativo all'Autorità di Gestione le strutture di assistenza tecnica delle società in house affidando ad ASTER l'attività di supporto alla Strategia di Specializzazione Intelligente e ad ERVET l'attività di supporto nell'attuazione e gestione del Programma.

Successivamente con determina 8265/2015 l'AdG ha provveduto ad attribuire alla struttura interna gli incarichi di responsabilità per l'attuazione degli assi prioritari e per le principali funzioni di attuazione del Programma.

Nel corso del 2016 sono state convocate tre riunioni del Comitato di Sorveglianza, l'una tenutasi il 28 gennaio 2016 ha visto l'approvazione del Piano di Valutazione del Programma e la presentazione degli esiti della Valutazione ex-ante degli strumenti finanziari, l'altra tenutasi il 18 maggio 2016 ha visto l'approvazione della Relazione Annuale di Attuazione ed una verifica dello stato di attuazione del Programma, l'ultima del 15 dicembre 2016 ha visto l'approvazione di una modifica del Programma relativa ai beneficiari dell'Asse 2 e l'integrazione dei criteri di selezione.

L'insieme di queste decisioni ha consentito di definire le condizioni per l'avvio e l'attuazione delle azioni. Al 31/12/2016 i dati di avanzamento mostrano un programma che ha dato avvio a ben 24 delle 31 azioni previste dal POR e le rimanenti sono tutte di prossima attivazione entro il 2017. Ciò ha consentito di poter procedere alla prima certificazione di spesa del Programma pari a 10,1 milioni di euro ed il raggiungimento di una quota di impegni pari a 143.096.114 euro e di pagamenti pari a 12.702.995 euro per un totale di 840 progetti finanziati di cui hanno beneficiato imprese ed enti pubblici.

L'avvio delle procedure di attuazione ha tenuto conto da un lato dell'impostazione di programmazione prevista dal Performance framework e dai target fissati al 2018 e dall'altro della rilevanza degli obiettivi tematici in termini di strategicità del Programma e del conseguente ammontare di risorse allocate. E' il caso ad esempio dei due bandi pubblicati nell'ambito dell'Asse 1, l'uno rivolto alle imprese per rafforzare le strutture di ricerca e sviluppo con l'impiego di nuovo personale qualificato ed allo stesso tempo per sostenere la collaborazione tra imprese e organismi di ricerca e l'altro rivolto



agli organismi di ricerca per lo sviluppo di progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti della S3, con il coinvolgimento delle imprese.

Si tratta di un approccio integrato che persegue l'obiettivo comune di promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese ed organismi di ricerca, affrontando il tema dal punto di vista dei due attori ma in uno sforzo comune di integrazione finalizzato all'incremento di competitività del sistema regionale delle imprese e della ricerca secondo l'impostazione della S3.

Anche dal punto di vista dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, è stato dato avvio a tutte le procedure necessarie ad attuare l'Asse 6 e la Strategia Nazionale Aree Interne. In particolare per l'asse 6, dopo l'atto di delega alle 10 autorità urbane che le ha anche individuate come organismi intermedi, attraverso un percorso condiviso di co-progettazione realizzato nell'ambito del Laboratorio Urbano, tra Autorità di Gestione e Autorità Urbane, si è giunti per tutte le città all'approvazione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile che rappresentano il quadro strategico cui fare riferimento per la selezione delle operazioni ed all'individuazione dei primi progetti finanziati nell'ambito dell'Asse. Con DGR 1089/2016 si è proceduto poi all'approvazione dei progetti selezionati dalle Autorità Urbane nell'ambito dell'azione 6.7.1

Per le aree interne, a seguito del lavoro di analisi dei territori eleggibili effettuato in stretta collaborazione tra la Regione e il Comitato Nazionale Aree Interne, si sono svolte le visite di campo nelle quattro aree pre-selezionate (Basso Ferrarese, Appennino Emiliano, Appennino piacentino-parmense, Alta Val Marecchia) e successivamente la Regione ha individuato nell'Appennino Emiliano la prima area pilota in cui sperimentare l'attivazione della strategia. Per quest'area si sono avviate le procedure di predisposizione del Preliminare di Strategia.

Sempre in termini di predisposizione per l'avvio delle procedure di attuazione è stato dato seguito ai Piani d'Azione previsti dalle condizionalità ex-ante che, per la parte di responsabilità regionale, sono stati tutti assolti nei termini previsti dal programma.

Infine, in collaborazione con la struttura di coordinamento fondi istituita a livello regionale, l'Autorità di Gestione ha partecipato attivamente al monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano di Rafforzamento Amministrativo.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

La Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo: con il Patto per il Lavoro, siglato a luglio 2015, la Giunta regionale, le istituzioni locali, le Università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore si sono impegnati a collaborare per realizzare strategie, azioni e strumenti capaci di riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione. Il Patto rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale.

Con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 75 del 21/06/2016, su proposta della Giunta Regionale, è stato approvato il **“Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro”**. Il Programma si fonda sull'assunto che sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità all'economia regionale e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa. In questo quadro, le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sul capitale sociale - inteso come insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico – rappresentano al tempo stesso condizione imprescindibile e leva strategica per garantire i diritti delle persone, la coesione, l'innovazione e sviluppo dell'economia e della società.

In questa prospettiva, nel corso del 2016 la Regione e le componenti della società regionale hanno avviato quanto condiviso attraverso la sottoscrizione del Patto per il lavoro, ovvero le linee di azione con cui ognuno si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella nostra regione, nella convinzione che la crescita della nostra società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino sull'aumento della capacità di creare valore aggiunto, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, su un'ampia capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità.

Il Programma triennale fa proprio quanto indicato nel **Regolamento n. 1304/2013** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo ovvero che *“Gli investimenti nel capitale umano sono la principale leva su cui l'Unione può contare per assicurare la propria competitività a livello internazionale e il rilancio sostenibile della propria economia. Nessun tipo di investimento è in grado di produrre riforme strutturali a meno che non sia integrato da una strategia coerente di sviluppo del capitale umano volta alla crescita.*

La Regione ha delineato la strategia di programmazione del Fondo Sociale Europeo a partire dalla propria infrastruttura formativa – ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna - capace di promuovere e accompagnare una crescita sostenibile fondata sui diritti delle persone. Un'infrastruttura per lo sviluppo che, in una visione integrata di specializzazione e complementarità dei percorsi e dei soggetti formativi tra loro e con le imprese, risponde a due obiettivi. Il primo è garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento. Secondo obiettivo, profondamente connesso al primo, è generare condizioni di più stretta relazione fra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano.

L'infrastruttura educativa e formativa regionale - inclusiva, unitaria negli obiettivi, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi e le imprese, definita e implementata nelle sue componenti in un processo di confronto con il partenariato socio economico e istituzionale - è il riferimento delle

singole azioni e dei diversi investimenti del programma triennale delle politiche formative e per il lavoro.

Primo segmento di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna è il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (2), la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico-didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro regionale e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini.

L'offerta di istruzione e formazione professionale (IeFP) ha inteso assicurare sin dall'avvio (anno scolastico 2011/2012) l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, elevare le competenze generali delle persone, ampliare le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, garantire il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

In attuazione dell'Accordo in sede di Conferenza Stato - Regioni del 24 settembre 2015 sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale", la Regione ha siglato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 13 Gennaio 2016 un Protocollo di Intesa per adattare il progetto sperimentale alle specificità regionali. Un intervento regionale sperimentale che deve contribuire alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale valorizzando e migliorando l'apprendimento nei contesti di lavoro con l'obiettivo di una maggiore integrazione tra i soggetti formativi e le imprese per intercettare, anticipare e implementare competenze nuove e innovative per lo sviluppo. L'intervento deve qualificare ulteriormente i percorsi e le azioni che costituiscono il sistema regionale di IeFP e dare piena attuazione all'impianto definito dalla Legge Regionale n. 5/2011 con l'avvio sperimentale dei percorsi di quarto anno finalizzati al conseguimento di un diploma professionale.

In particolare, nel primo anno di sperimentazione sono state:

- programmati e sperimentati percorsi di IeFP per il conseguimento di una qualifica professionale triennale regionale nelle logiche del sistema duale;
- avviati percorsi formativi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale fondati sull'adozione del modello duale per consentire ai ragazzi di sperimentare un apprendimento esperienziale direttamente in azienda rafforzando le logiche di integrazione verticale delle filiere formative, in coerenza e continuità con i percorsi triennali di IeFP, rispondenti alle specificità dei sistemi produttivi regionali.

In coerenza e a completamento dell'istruzione e formazione tecnica e professionale si pone la programmazione della Rete Politecnica, segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale finalizzato allo sviluppo di un'offerta di formazione terziaria non universitaria per costruire e trasferire competenze operative, critiche e relazionali funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del paese, dei settori trainanti dell'economia regionale e di quelli emergenti, rafforzando i driver del



cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

La Rete Politecnica, componente della filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, si pone in continuità con l'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale permettendo ai giovani di costruire percorsi formativi fondati sulla complementarità e unitarietà tra formazione teorica e apprendimento nei contesti lavorativi che, nella continuità dell'offerta, accompagnano i giovani fino al conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria.

La programmazione e realizzazione degli interventi permette di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze delle imprese;
- fare della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare una formazione che si costruisca con il concorso delle imprese e permetta una sempre più forte connessione tra conoscenze e competenze e quindi tra formazione e lavoro, avendo a riferimento standard formativi e il sistema regionale delle qualifiche, che si completa nelle imprese per mettere in valore gli ambienti plurimi di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate e che porta alla certificazione delle competenze acquisite;
- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro dei percorsi formativi e rafforzare la capacità della rete delle autonomie formative di strutturare servizi di orientamento e *placement*;
- promuovere e sperimentare le opportunità per le persone e per le imprese di conseguire il diploma di tecnico superiore in apprendistato.

La produzione di conoscenza, la valorizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca, la contaminazione di competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto sono condizioni per lo sviluppo di una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici. Garantire alla dinamica imprenditoriale regionale di avvalersi di tali condizioni e, pertanto, di crescere all'interno di un ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e dinamico, fondato sulla permeabilità fra mondo della ricerca e mondo produttivo, attrattivo per investimenti, per iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere congiuntamente innovazione negli spin-off tecnologici, nelle start up, nelle industrie mature sono gli obiettivi del terzo segmento dell'infrastruttura regionale. Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità.

Nel corso del 2016 è stata avviata l'attuazione del Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, approvato dall'Assemblea Legislativa con la propria deliberazione n. 38 del 20/10/2015 su proposta della Giunta regionale e definito in esito al percorso di confronto con il partenariato socio economico e istituzionale. Il Piano rappresenta uno degli strumenti operativi della nuova generazione di politiche pubbliche che concretizza l'impegno assunto nel Patto per il lavoro verso l'integrazione nell'attuazione dei Programmi



Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento (SIE), a partire dall'individuazione di ambiti di intervento convergente non solo in termini di priorità e obiettivi, ma anche di procedure e tempi di attuazione.

La programmazione 2016 degli interventi è stata finalizzata a selezionare e finanziare misure volte a sostenere la partecipazione delle persone a percorsi di formazione e ricerca che consentano di acquisire nuove conoscenze e competenze necessarie alle imprese per affrontare le sfide del cambiamento e favorendo un inserimento lavorativo qualificato.

In particolare sono stati selezionati dottorati di ricerca, assegni di ricerca post laurea di II livello e/o post dottorato finalizzati a progetti di ricerca applicata realizzati in collaborazione con una o più imprese "user" e finalizzati a spin off da ricerca, master universitari di I e/o II livello e/o corsi di perfezionamento riconducibili a due distinti ambiti e relative tematiche: Risorse umane per un'economia digitale e Risorse umane per la specializzazione intelligente.

Sono stati inoltre approvati percorsi per accompagnare i processi di cambiamento e innovazione dei sistemi produttivi e dei servizi, le riorganizzazioni e i riposizionamenti produttivi e di mercato delle imprese investendo sulla capacità delle imprese di cogliere le sfide e le opportunità di cambiamento connesse prioritariamente ai processi di internazionalizzazione, all'evoluzione digitale dell'industria e dei servizi, all'introduzione di un nuovo paradigma di fare impresa che ponga al centro la sostenibilità in tutte le fasi della gestione aziendale.

Completa il disegno regionale il sistema di opportunità e servizi per:

- supportare le persone nella ricerca del lavoro e per fornire competenze coerenti con i fabbisogni del sistema economico-produttivo, per accompagnarli nelle transizioni tra formazione e lavoro;
- sostenere i lavoratori nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, per accompagnarli nelle transizioni tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, facilitandone i percorsi di crescita e mobilità professionale anche per sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali;
- promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

Lavoro e competenze è pertanto la quarta linea di intervento dell'infrastruttura, come insieme di azioni di politica attiva del lavoro che rispondono ai bisogni delle persone e corrispondono alle richieste delle imprese resi disponibili da una Rete Attiva per il lavoro, ovvero una rete che metta in relazione e valorizzi le sinergie tra servizi sia pubblici che privati per garantire, nel quadro di regole nazionali e regionali, standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni e della quale i privati accreditati saranno parte in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi. Opportunità, azioni e servizi che devono sempre più rispondere in modo personalizzato e tempestivo alle differenti esigenze delle persone, a partire dalla valorizzazione e dal riconoscimento delle competenze ed esperienze pregresse, delle differenze, delle potenzialità e delle fragilità delle persone, per fare del lavoro il motore di sviluppo individuale e sociale.

Nel 2016 in particolare sono stati adottati gli atti per la operatività della Rete attiva per il lavoro con la finalità di rafforzare i servizi per chi cerca e occupazione e rispondere con efficacia, specializzazione e innovazione alle esigenze dei cittadini e del sistema economico-produttivo. La Giunta regionale ha definito i requisiti per l'accreditamento dei soggetti privati e le misure di politica attiva che



la Rete attiva per il lavoro dovrà erogare a persone ed imprese. Come stabilito nel Patto per il lavoro, la Rete sarà costituita insieme dai servizi pubblici e dai privati accreditati, sarà operativa a partire dal 2017 e sarà coordinata dall' Agenzia Regionale per il Lavoro.

Informazioni, incontro domanda-offerta di lavoro, consulenza e promozione della mobilità professionale, accompagnamento al lavoro e alla formazione, consulenza e accompagnamento all'avvio di impresa e all'autoimpiego, consulenza orientativa, formalizzazione e certificazione delle competenze sono i servizi che la Rete dovrà garantire alle persone. Alle imprese sono dedicati anche la consulenza e il supporto alla soddisfazione del fabbisogno professionale. Un'offerta di prestazioni diversificate, orientate alla specializzazione, personalizzazione e semplificazione che la Rete attiva per il lavoro, costituita da soggetti pubblici e privati, dovrà erogare su tutto il territorio regionale per una nuova generazione di politiche attive per il lavoro all'altezza delle aspettative e dei fabbisogni di una regione che compete nel mondo per il valore aggiunto delle sue produzioni e che dal mondo attrae capitale umano e investimenti di qualità.

Una formazione mirata per l'inserimento lavorativo è strumento prioritario per contrastare disparità e povertà che la crisi ha non solo aumentato ma anche diversificato. Percorsi personalizzati di orientamento, formazione in aula e in impresa, tirocini formativi e accompagnamento al lavoro sono gli interventi progettati per le persone maggiormente vulnerabili e per le persone con disabilità.

Per rafforzare la capacità di tali misure di affrontare i bisogni complessi delle persone più fragili e raggiungere l'obiettivo dell'inserimento lavorativo, nel corso del 2016 sono stati approvati i diversi atti finalizzati a dare prima attuazione a quanto previsto dalla legge n. 14/2015 per l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

In attuazione di quanto contenuto nel Patto per il Lavoro è stato dato avvio ad una nuova generazione di politiche pubbliche integrate per garantire che i diversi servizi del territorio lavorino insieme per aiutare chi viva una condizione di disagio, anche transitoria, a trovare un'occupazione. Una politica integrata fondata su un coordinamento strategico dell'azione regionale ma anche su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali che a livello territoriale hanno definito i Piani integrati territoriali e gli accordi di programma.

Fanno parte del segmento Lavoro e competenze anche i tirocini e l'apprendistato. I tirocini sono percorsi decisivi per favorire l'acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta di una realtà lavorativa e per ridurre i tempi di ingresso o di reinserimento nel mercato del lavoro. Per questo la Regione con la legge n. 7/2013 ha dato nuove regole a questo strumento, prevedendone quattro differenti tipologie. La prima è rivolta ai giovani in uscita da Scuola, Università o Formazione professionale; la seconda ha come obiettivo l'inserimento o il reinserimento lavorativo di persone disoccupate, inoccupate, in mobilità o in cassa integrazione; la terza riguarda le persone con disabilità, i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale o umanitaria e le persone in percorsi di protezione sociale; la quarta, attivata con la legge regionale n. 14/2015, è finalizzata a favorire l'inclusione, l'autonomia e la riabilitazione delle persone particolarmente vulnerabili e distanti dal mercato del lavoro, prese in carico dai servizi sociali o sanitari.

La Regione Emilia-Romagna promuove il contratto di apprendistato perché offre ai giovani l'opportunità di formarsi e di crescere professionalmente. Il Decreto legislativo n. 81 del 2015 disciplina il contratto di apprendistato articolandolo in tre tipologie: apprendistato per la qualifica e il diploma

professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e di ricerca.

La Regione ha recepito il decreto e siglato un protocollo d'intesa con l' Ufficio Scolastico Regionale, le Università, le Fondazioni ITS e le parti sociali sulla disciplina di attuazione dell'apprendistato, in particolare dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca. Dopo la firma del protocollo del 14 luglio 2016, la Regione ha individuato le modalità con cui rendere disponibile l'offerta formativa.

In Emilia-Romagna è pertanto possibile attivare le seguenti tipologie di apprendistato:

- Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore
- Apprendistato professionalizzante
- Apprendistato di alta formazione e di ricerca per il diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), per la laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, per il master di I e di II livello, per il dottorato di ricerca, per attività di ricerca .

SEZ. V - Direz Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

SANITA' E POLITICHE SOCIALI

Per quanto attiene la materia della sanità e delle politiche sociali, va innanzitutto sottolineato che i provvedimenti europei generalmente non trovano diretta applicazione da parte della Regione, ma, poiché devono essere garantite esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, è prevalentemente Stato a stabilire la modalità di recepimento e di applicazione degli atti. Fanno eccezione solo alcuni settori specifici, nei quali viene data diretta attuazione a provvedimenti comunitari e/o vengono recepiti nell'ordinamento regionale provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie.

SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

In questo ambito l'attività della Regione riguarda principalmente gli interventi diretti all'attuazione del D. Lgs 81/08 (norma di riferimento in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori), che dà attuazione a numerose direttive europee tra cui la direttiva quadro 89/391 CEE, adottata nel 1989. La direttiva ha rappresentato una tappa fondamentale nel miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro, prevedendo prescrizioni minime in materia di salute e sicurezza sul lavoro in tutta Europa; gli Stati membri sono autorizzati a mantenere o stabilire misure più severe.

La Regione, con la DGR 771/2015, dà, inoltre, attuazione alla recente strategia europea prevista dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332). Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articoli 151 e 153) conferisce, infatti, all'Unione la competenza di adottare le direttive atte a stabilire i requisiti minimi per il miglioramento dell'ambiente di lavoro, al fine di proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori europei.

La Regione, in attuazione delle norme europee e nazionali, ha applicato il decreto legislativo 81/08 nel suo complesso e i decreti di recepimento delle direttive europee succedutesi nel tempo.

Nel 2016 sono stati emanati i seguenti decreti legislativi aventi rilevanza in materia:

- Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 39 di attuazione della direttiva 2014/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele. Il decreto 39/16 modifica ed integra il decreto 81/08 allo scopo di adeguare l'ordinamento nazionale al contesto comunitario in materia di rischio chimico nei luoghi di lavoro;
- Decreto legislativo 1 agosto 2016, n. 159 (ventesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE), di attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici). Il decreto 159/16 modifica ed integra il citato decreto 81/08;

La Regione, nel 2016, ha adottato i seguenti provvedimenti:

- DGR 97/2016 "Recepimento accordo tra Governo, Regioni e P.A., concernente il protocollo per la rete dei laboratori e le attività di campionamento e analisi di sostanze, miscele e articoli riguardanti il controllo ufficiale in applicazione a quanto previsto all'allegato a), paragrafo 10, dell'accordo Stato-Regioni del 29 ottobre 2009 nell'ambito del regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e del regolamento CE n.1272/2008. (CLP). Rep. Atti n. 88/CSR del 7 maggio 2015."



La materia trattata è relativa alla istituzione di una rete di laboratori e della connessa attività di campionamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP). La citata DGR integra la DGR 356/2010, riportata di seguito che continua ad esercitare i propri effetti.

- DGR 2025/2016 “Approvazione protocollo quadro d'intesa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori dell'artigianato”. Il provvedimento prevede interventi relativi al quadro strategico dell'UE in tema di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332), diretti all'agevolazione dell'adempimento degli obblighi di legge in materia, nelle microimprese e nelle piccole imprese che costituiscono il 95% delle aziende attive in Emilia-Romagna.

I seguenti provvedimenti, già elencati nella precedente relazione, continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- DGR 771/2015 “Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018” con la quale si è data attuazione al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332). Il provvedimento disciplina gli interventi diretti a prevenire i rischi ed a operare al fine di rendere il luogo di lavoro più sicuro e più sano. Conformemente all'indicazione europea, l'azione è finalizzata a migliorare la qualità e le condizioni di lavoro ed indirettamente a promuovere la competitività, “Mantenendo in salute i lavoratori si ottengono effetti positivi, diretti e misurabili, sulla produttività e si contribuisce a migliorare la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale”.
- DGR 963/2008 “Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro”. Il Comitato è individuato come sede del dialogo sociale finalizzato a coinvolgere le parti sociali rispetto al quadro strategico dell'UE, al fine di realizzare, in sede tripartita, l'ideazione e l'attuazione di iniziative specifiche a livello regionale e locale. Il Comitato costituisce altresì la sede ove attuare l'obiettivo strategico europeo: “Migliorare l'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte degli Stati membri” attraverso la puntuale informazione agli interessati in tema di aggiornamenti intervenuti nella normativa di settore (come puntualmente effettuato rispetto ai decreti 39/16 e 159/16 sopra riportati) e il miglioramento della qualità delle ispezioni sul lavoro anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli “ispettori” rispetto ai rischi emergenti e alle nuove tecnologie. È essenziale che gli “ispettori del lavoro” siano visti come persone che agevolano l'adempimento degli obblighi di legge e non come ostacoli all'attività delle imprese. (COM/2014/0332).
- DGR 356/2010 di “Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del "sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)”. La Regione Emilia-Romagna con la citata DGR ha regolato il sistema dei controlli ufficiali in materia.

Continuano ad essere esercitati gli interventi diretti alla corretta applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 19, di attuazione della direttiva 2010/32/UE che attua l'accordo quadro, concluso

da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario. Il decreto 19/14 modifica ed integra il decreto legislativo 81/08 introducendo il Titolo X-bis "Protezione dalle ferite da taglio e da punta nel settore ospedaliero e sanitario".

SANITA' VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Per quanto attiene la Sanità veterinaria e igiene degli alimenti si elencano, di seguito, gli interventi effettuati nel 2016 e gli interventi già elencati nella precedente relazione che continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- Linee guida per la applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS, della PSC e di controllo della Malattia di Aujeszky in Emilia-Romagna anni 2015 – 2016 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2015/137993 del 05/03/2015);
- DGR n. 1588 del 13/10/2014:” Linee guida per l'attuazione dei controlli inerenti la malattia di Aujeszky per gli allevamenti suini della regione Emilia Romagna – In attuazione Decisione 2008/185/CE ;
- Determinazione 5302 del 16/04/2014 “Indicazioni tecniche e operative in attuazione delle “Linee guida per l’adozione dei Piani di controllo e per l’assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina" in attuazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 relativi ai requisiti degli allevamenti per la produzione e commercializzazione degli alimenti e del rapporto della Commissione Europea SANCO/B3/R16/2000;
- DGR n. 2300 del 21/12/2016 Blue Tongue: piano di vaccinazione Regione Emilia Romagna 2016-2018. Attribuzione risorse finanziarie alle AUSL di Bologna , Modena, Imola, e Romagna per la realizzazione della prima campagna di vaccinazione 2016-2017;
- Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2015-16 e risultati 2014 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/ 238156 del 14/04/2015);
- Influenza aviare - piano di sorveglianza nazionale e indicazioni per l'applicazione in Emilia-Romagna (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/220264 del 03/04/2015);
- Piano Nazionale 2015 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale in applicazione del D.Lvo 16 marzo 2006, n. 158. Programmazione della Regione Emilia-Romagna (cfr nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/0113755 del 22/02/2016);
- Piano Regionale di controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali 2015-2016- 2017. Programmazione Regionale Anno 2015 (cfr nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/325925 del 05/05/2016);
- Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2014 - 2015 in attuazione Reg. CE 2073/2005, 1829/2003, 1830/2003, 6572004, 641/2004, 1861/2006, 1333/2008, 1881/2006 e successive modifiche e integrazioni (cfr. Nota del Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2016/427987 del 08/06/2016);
- Piano regionale di controllo dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale freschi e trasformati in attuazione del Reg (CE) 788/2012 e del Reg (CE) 396/2005 (Cfr e-mail in data 05/02/2016 dalla PEO della Dr.ssa Tortorici Danila);
- Piano di campionamento straordinario della regione Emilia Romagna per la ricerca di Aflatossine nei mangimi e nel latte - anno 2016 (nota Servizio PG/2016/364557 del 18/05/2016);



- Piano di campionamento straordinario Regione Emilia Romagna per la ricerca di Aflatossine nel latte e prodotti a base di latte e prodotti a base di latte: periodo ottobre 2016 - gennaio 2017 (nota Servizio PG/2016/664263 del 13/10/2016);
- DGR 94 del 03/02/2014 Classificazione delle zone per la produzione in allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi e gasteropodi marini della regione Emilia Romagna – in attuazione Regolamento CE n.854/2004;
- DGR 1257 del 20/07/2014 impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti dal reg. CE 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg. modifica della DGR n. 329/2011 - in attuazione Reg CE 853/2004;
- DGR 776 del 30/05/2016 Recepimento d'intesa tra governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "LINEE GUIDA IN MATERIA DI IGIENE DEI PRODOTTI DELLA PESCA";
- DGR 1397 del 05/09/2016: Recepimento d'intesa tra governo, regioni e province autonome sul documento recante "LINEE GUIDA RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DEL REG. CE 2073/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI SUI CRITERI MICROBIOLOGICI APPLICABILI AGLI ALIMENTI".

POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

Sempre nell'ottica della raccomandazione europea della Commissione del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale, nel novembre 2016 la Regione ha approvato una nuova legge sui servizi educativi per la prima infanzia, la L.R. 25 novembre 2016, n. 19 (Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n.1 del 2000).

La nuova legge ha fatto tesoro delle norme precedentemente in vigore, ma le ha riviste anzitutto alla luce della legge 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni), che ha attribuito alla Regione le competenze in ambito educativo prima spettanti alle province.

Si è poi provveduto a rendere più praticabile il processo di accreditamento, che andrà più precisamente regolamentato con successiva direttiva, collegandolo con il percorso di qualità che i servizi pubblici e privati della Regione hanno già iniziato.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente correlati con la politica europea e, in particolare alla Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale, si segnala che, nonostante la perdurante crisi economica del Paese tutto, la Regione non ha rinunciato alla qualità dei servizi educativi, che rimangono uno degli obiettivi principali delle sue politiche. Da notare che i posti disponibili nei nostri servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni nell'anno scolastico 2014-2015 sono pari al 35,5%, percentuale superiore a quella richiesta dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002 per il 2020.

SALUTE PUBBLICA

La LR n. 9 del 2016 modifica la LR 17/2007 (Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo) adeguando la normativa regionale in materia di fumo alle recenti norme europee (direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE) e nazionali (decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6 (Recepimento della



direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE). Vengono mantenuti ed ampliati i divieti di fumo già previsti dalla normativa regionale nelle aree aperte limitrofe agli accessi e ai percorsi nelle strutture sanitarie. Inoltre si rende obbligatorio il divieto di fumo nelle aree di pertinenza delle scuole, in armonia con la legge statale, e si prevedono azioni educative volte a sensibilizzare gli studenti e il personale docente e non docente a rispettare il divieto di fumo anche in tali aree. Si ribadisce la necessità per i datori di lavoro di fornire un'adeguata informazione ai lavoratori sui rischi per la sicurezza e la salute derivanti dal fumo attivo e passivo, sulle misure di prevenzione del tabagismo adottate nel luogo di lavoro e sulle modalità efficaci per smettere di fumare, avvalendosi del medico competente e del servizio di prevenzione e protezione.

Per orientare le Aziende sanitarie sull'applicazione della legge è in corso di redazione una circolare applicativa.

CONTRASTO ALLA POVERTA'

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica sociale

Una delle principali innovazioni introdotte dalla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, adottata nel 2010, è l'obiettivo comune per gli stati membri di riduzione in 10 anni del 25% del numero di persone che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, più di 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia. Quale contributo al conseguimento di tale obiettivo, nel 2010 la Commissione ha varato la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale.

Fra gli obiettivi comunitari di riferimento per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo nel ciclo di programmazione 2014-2020 è stato inserito "OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"

In questo quadro e per far fronte all'aumento anche nella nostra Regione del numero di persone e famiglie in condizione di grave povertà, si colloca l'approvazione della L.R. N.24 del 19/12/2016 "Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito".

Si tratta di un sostegno economico, denominato Reddito di solidarietà e finanziato con risorse del Bilancio regionale, erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla L.R. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

L'accesso al beneficio infatti dovrà essere accompagnato da un "progetto di attivazione sociale ed inserimento lavorativo", concordato e sottoscritto dai componenti maggiorenni del nucleo, dal referente del Servizio sociale territoriale del comune di residenza e, in caso di proposte per l'inserimento lavorativo, dal centro per l'impiego, che contenga gli impegni delle parti.

La misura regionale si affianca ed integra con la misura nazionale del SIA (Sostegno all'inclusione Attiva), dal 2016 estesa a tutto il territorio nazionale, e ha l'obiettivo di ampliare la platea dei beneficiari in un'ottica "universalistica" (tutti i nuclei, anche unipersonali, sotto i 3.000 euro di ISEE) e contribuendo alla convergenza verso l'obiettivo europeo.

L'attuazione della misura, a seguito dell'approvazione del regolamento di attuazione, avrà avvio nel 2017 e sarà sottoposta a verifica a 14 mesi dall'approvazione e successivamente a cadenza biennale.

INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI

A livello comunitario i principali documenti di riferimento sono, oltre alle già citate Strategia Europa 2020 e all'iniziativa faro relativa alla "Piattaforma europea contro la povertà", la Comunicazione 173 del 5/4/2011 Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", la Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013 e le relazioni sull'attuazione del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom.

La Regione Emilia-Romagna nel 2015 ha portato a compimento il primo passo per il recepimento degli indirizzi europei attraverso l'approvazione della L.R. n. 11 del 16/7/2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti". La L.R. individua come elemento strategico per favorire il percorso di autonomia ed emancipazione il tema abitativo, da affrontare costruendo attorno a singoli e famiglie un accompagnamento a scalare che comprenda anche istruzione, formazione e salute. In specifico la Regione Emilia-Romagna punta al superamento dei campi sosta in quanto situazioni di per se emarginanti e stigmatizzanti, forte freno quindi all'inclusione sociale.

Nel 2016 sono stati approvati gli atti attuativi della Legge regionale ed in particolare la direttiva sui requisiti tecnici e le prescrizioni urbanistiche ed edilizie delle microaree familiari pubbliche e private (DGR 43/2016), la Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti (DGR 402/2016) nonché l'approvazione delle modalità e dei criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art.3, comma 4 della L.R. 16 luglio 2015, n.11 (DGR 242/2016).

LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

A livello comunitario i riferimenti sono le direttive 43 e 78 del 2000 (recepite con i D.lgs 215 e 216 del 2003). La proposta di direttiva del Consiglio per l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale andrebbe a completare il quadro di riferimento.

Il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna è attivo dal 2008 e si occupa di prevenzione, rimozione e monitoraggio dei fenomeni discriminatori. E' stato avviato ai sensi della legge regionale n. 5 del 2004 ed ha successivamente ampliato il proprio ambito d'azione dal solo fattore etnico quale fonte di discriminazione a tutti quelli indicati dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: genere, orientamento sessuale, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione.

ELENCO DI ATTI NORMATIVI con i quali nella Regione Emilia-Romagna si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di competenza – art 29, comma 7, lett. f) della legge n. 234 del 24 dicembre 2012

AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>Comunicazione COM(2012) 746 final) sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea</p> <p>Comunicazione COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive</p> <p>direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose</p> <p>direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e dell'articolo 199 decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che ha dato alla stessa attuazione a livello statale</p> <p>direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia</p> <p>direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE.</p>	<p>-Legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 “Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - Abrogazioni di leggi regionali”.</p> <p>Legge regionale 30 maggio 2016, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2016)</p>

AIUTI DI STATO	
<p>Accordo di partenariato 2014-2020</p> <p>Articolo 9 del Reg. (CE) 17/06/2014, n. 651/2014 (Regolamento della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016 “Costituzione della rete regionale per il presidio delle funzioni trasversali in materia di aiuti di Stato e modifica delle deliberazioni della giunta regionale nn. 909/2015, 270/2016 e</p>

applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato)	622/2016”.
---	------------

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DELLE POLITICHE TERRITORIALI (PROGRAMMAZIONE UNITARIA REGIONALE)	
<p>Regolamento n. 1303/2013 del PE e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca -nuova programmazione 2014-2020;</p> <p>Regolamento n. 1301/2013 del PE e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, che abroga il Regolamento (CE) n. 1082/2006</p> <p>Regolamento n. 1304/2013 del PE e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo, che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006</p> <p>Regolamento n. 1299/2013 del PE e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante Disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di Cooperazione territoriale europea</p> <p>Regolamento n. 1305/2013 del PE e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;</p>	<p>Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 15 luglio 2014, n. 167 - Approvazione del "Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione". (Proposta della Giunta regionale in data 28 aprile 2014, n. 571)</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 473 del 1 aprile 2016 "Strategia nazionale per le aree interne: dispositivi per l'attuazione"</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1225 del 1 agosto 2016 "Approvazione piano regionale unitario delle valutazioni 2014-20 emilia-romagna (PRUV-ER 2014-20), ai sensi dell'articolo 56, comma 1, del Regolamento Ue 1303/2013.</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 247 del 22 febbraio 2016 "Programma attuativo regionale del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (PAR FSC) adeguamento del piano finanziario a seguito delle riduzioni attuate con il d.l. 95/2012, decreto mef 26.06 2014 (attuazione l.89/2014); decreto mef 31.10.2014 (attuazione della l. 147/2013); dl n.66/2014.”</p>

PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	
Direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche	Deliberazione di Giunta regionale n. 1647 del 17.10.2016 , recante " Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia- Romagna -

	aggiornamento ottobre 2016”
--	-----------------------------

PARI OPPORTUNITA'	
Direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 629/2014 “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere”</p> <p>Determinazione dirigenziale n. 11275/2015 “Ricostituzione gruppo di lavoro interdirezionale dell'area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali”</p> <p>Deliberazione di Assemblea legislativa n. 69 del 2016 “Piano regionale contro la violenza di genere”</p>

AREA POLITICHE FINANZIARIE	
Patto di stabilità e crescita	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 597/2016 “Patti di solidarietà territoriale. Anno 2016. Assegnazione spazi per l'esclusione delle spese sostenute dagli enti colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012, ai sensi del comma 441 dell'art. 1 della legge n. 208/2015</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 598/2016 “Patti di solidarietà territoriale la tranche. Anno 2016. Assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1063/2016 “Patti di solidarietà territoriale ii tranche. anno 2016. assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1540/2016 “Patti di solidarietà territoriale ii tranche. Anno 2016. Assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p>



<p>AGENDA DIGITALE</p>	<p>Delibera di Assemblea Legislativa n. 62 del 24 febbraio 2016 “Agenda digitale dell’Emilia-Romagna: Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell’e-government, ai sensi dell’art. 6 della legge regionale n. 11/2004.</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 25 luglio 2016, n. 1205 “Approvazione programma operativo 2016 dell’agenda digitale dell’Emilia-Romagna.</p>
------------------------	---

<p>GOVERNO DEL TERRITORIO</p>	
<p>- Direttiva 2010/31/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell’edilizia</p>	<p>-Deliberazione di Giunta regionale n. 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori,</p> <p>- Deliberazione di Giunta regionale n. 1715/2016 che modifica la DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, di attuazione della legge comunitaria regionale 2014 (l.r. 7/2014 con cui è stata riformata la Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale</p>

<p>AMBIENTE</p>	
<p>GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI</p>	
<p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti</p>	<p>Deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016 “Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti”</p>
<p>3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA</p>	
<p>Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA) che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque</p>	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1792/2016 “Determinazione su base volumetrica dei canoni di concessione ad uso irriguo”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 2254/2016 “Disciplina relativa alle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo ed alla raccolta e gestione dei dati, in recepimento del Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 31 luglio 2015</p>



	secondo quanto disposto dall'Accordo di partenariato 2014-2020, Sezione 2 "Condizionalità ex-ante tematiche FEASR" punto 6.1 "Settore delle risorse idriche", parte integrante del presente atto"
Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati),	Regolamento Regionale n. 1 del 4 gennaio 2016 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari"
RISANAMENTO ATMOSFERICO	
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Deliberazione di Giunta regionale n. 2314/2016 "Proposta all'Assemblea Legislativa di decisione sulle osservazioni pervenute e di approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)"
PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO	
Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (" <i>Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</i> ")	Deliberazione di Giunta regionale n. 1241/2016 "Indicazioni specifiche per la semplificazione del monitoraggio e controllo delle installazioni soggette ad AIA per il settore trattamento superficiale dei metalli"
INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE	
Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.	L.R. n. 9 del 30 maggio 2016 (Legge Regionale Comunitaria per il 2016) Titolo II
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	
Direttiva 2007/60/CE , relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni.	Deliberazione di Giunta n. 1078 del 11/07/2016 "Art.68 comma 3 dlgs 152/2016: modalità di convocazione conferenza programmatica relativa al progetto di variante adottato dal comitato istituzionale autorità di bacino del Fiume Po con deliberazioni n. 5/2015"; Deliberazione di Giunta n. 1300 del 1/08/2016 "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione del rischio di alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 elaborato n. 7 (norme di attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (norme di attuazione) del progetto di variante al pai e al pai delta adottato dal comitato istituzionale autorità di bacino del Fiume Po con deliberazioni n. 5/2015"; Deliberazione di Giunta n. 1609 del 7/10/2016 "Art.68 comma 3 dlgs 152/2016: modalità di

convocazione conferenze programmatiche relative ai progetti di variante adottati da c.i. autorità bacino del Fiume Reno con delibera n. 1/2-2016, c.i. autorità bacini regionali romagnoli con delibera n. 1/3-2016, c.i. autorità bacino Marecchia-Conca con delibera n. 1/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 1704 del 24/10/2016 “Parere in merito al "progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (pai) - integrazioni all'elaborato 7 (norme di attuazione) ed al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del delta del Fiume Po (pai delta) - integrazioni all'elaborato 5 (norme di attuazione)", adottato dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015”;

Deliberazione di Giunta n. 1733 del 24/10/2016 “Espressione del parere regionale in merito al progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino del Fiume Po -torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e torrente Parma da Parma a confluenza Po”;

Deliberazione di Giunta n. 1775 del 24/10/2016 “Parere in merito al "progetto di variante ai piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il piano gestione rischio alluvioni (pgra)" adottato dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 1776 del 24/10/2016 “Parere in merito alle modifiche al piano stralcio per l'assetto idrogeologico (psai) del bacino Fiume Reno per ampliamento "aree ad alta probabilità di inondazione" e "fasce di pertinenza fluviale" del Fiume Reno (v6), Comune Bo, nuova perimetrazione "alveo attivo" e "fasce di pertinenza fluviale" tratto t. Setta (v7), Comune Castiglione dei Pepoli (Bo), rio Toscanella (v8), Comune Dozza (Bo), adottate c.i. autorità di bacino del Reno con delib. n. 2/3 del 26/05/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 1777 del 24/10/2016 “Parere in merito alle modifiche al piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

- aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova "area di intervento" nel torrente Ghironda (v3) e di nuove "aree ad alta probabilità di inondazione" torrente Ghironda (v4) e torrente Lavino (v5), Comune di Zola Predosa (Bo), adottate dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/05/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 1793 del 24/10/2016 “Parere in merito al "progetto di variante di coordinamento tra il piano di gestione del rischio di alluvioni e il piano stralcio per il rischio idrogeologico" adottato dal comitato istituzionale dell'autorità dei bacini regionali romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 1852 del 9/11/2016 “Rettifica della d.g.r. n. 1793 del 31/10/2016, recante "parere in merito al 'progetto di variante di coordinamento tra il piano di gestione del rischio di alluvioni e il piano stralcio per il rischio idrogeologico' adottato dal comitato istituzionale dell'autorità dei bacini regionali romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 2111 del 5/12/2016 “Approvazione variante ai piani stralcio del bacino idrografico del fiume reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il piano gestione rischio alluvioni (pgra), adottata dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 3/1 del 7/11/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 2112 del 5/12/2016 “Approvazione variante coordinamento tra il piano di gestione rischio alluvioni e il piano stralcio per il rischio idrogeologico, adottata dal comitato istituzionale dell'autorità dei bacini regionali romagnoli con deliberazione n. 2/2 del 7/11/2016”;

Deliberazione di Giunta n. 2186 del 13/12/2016 “Approvazione variante al piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova "area di intervento" nel torrente Ghironda (v3) e di nuove "aree ad alta probabilità di inondazione" del torrente Ghironda (v4) e del torrente Lavino (v5), in Comune di Zola Predosa (Bo), adottata dal comitato istituzionale

	<p>dell'autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 3/3 del 7/11/2016”;</p> <p>Deliberazione di Giunta n. 2187 del 13/12/2016 “Approv. variante piano stralcio per assetto idrogeologico (psai) bacino F.Reno relative ad ampliamento "aree ad alta probabilità di inondazione" e "fasce di pertinenza fluviale" F.Reno (v6), Comune Bologna, a nuova perimetraz. "alveo attivo" e "fasce di pertinenza fluviale" tratto t.Setta (v7), Comune Castiglione dei Pepoli (Bo), tratto rio Toscanella (v8), comune Dozza (Bo), adottata dal c.i. autorità bacino Reno con del. n. 3/4 del 7/11/2016”.</p>
--	--

MOBILITA' E TRASPORTI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 “Libro Bianco dei trasporti” Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile”</p> <p>Regolamento UE 1316/2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010 (1)</p> <p>Regolamento (1315/2013) sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti.</p> <p>Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 “Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti alternativi”.</p> <p>La Direttiva Europea 2014/94/UE del 22 ottobre 2014 sulla "realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi".</p> <p>Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013: “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” su un programma generale di azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1938/2016 “Concessione contributi di cui alla lr 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. Abrogazione della lr 15/2009" - terza annualità di contribuzione”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n 1073/2016 “Approvazione del documento preliminare del piano regionale integrato dei trasporti PRIT 2015.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1908 del 14 novembre 2016 “Approvazione della proposta di "Piano Energetico Regionale 2030" e di "Piano Triennale di Attuazione 2017-2019" e dei relativi allegati da trasmettere all'Assemblea Legislativa per la definitiva approvazione ai sensi della lett. d. comma 4 art. 28 dello Statuto e dell'art. 8 L.R. n. 26/2004”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n 275/2016 “Integrazione e modifica dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e i comuni aderenti all'accordo di qualità dell'aria per l'acquisto di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del progetto "Mi Muovo elettrico - free carbon city", approvato con deliberazione n. 950/2014”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n 1939/2016 “concessione e impegno del contributo regionale finalizzato alla realizzazione delle "linee di indirizzo dei piani urbani per la mobilità sostenibile, pums" a favore di undici comuni e della città metropolitana di</p>

	bologna.
--	----------

AGRICOLTURA	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
4.2 PAC E SVILUPPO RURALE	
Reg. (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune	Deliberazione di Giunta regionale n. 714 del 16 maggio 2016 “Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al reg. (ue) 1306/2013 in Regione Emilia-Romagna per l'anno 2016.”
Regolamento (UE) n 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio	Deliberazione dalla Giunta regionale n. 450/2016 “PSR 2014-2020 - Misura 3 - Tipo di operazione 3.2.01 "attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni" (focus area 3a). Approvazione bando unico regionale anno 2016
Decisione C(2016)6055 del 19 settembre 2016 recante “Decisione di esecuzione della Commissione che approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale”;	<p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 320/2016 “REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - misura 4 - tipo operazione 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema" - approccio individuale - focus area 2a - approvazione bando unico regionale anno 2016</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 505/2016 “REG. (UE) n. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - misura 13 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali - tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 (focus area p4a) - approvazione bandi 2016</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 448/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - misura 4 - tipo operazione 4.2.01 "investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema" - approccio individuale - focus area 3a - approvazione bando unico regionale anno 2016.</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 741/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - tipi di operazione 6.1.01 "aiuto</p>

all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" e 4.1.02 "ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori" (focus area 2b). **Approvazione bando unico regionale anno 2016.**

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1042/2016 REG. (UE) N. 1305/2013. PSR 2014-2020. Sottomisura 8.1 "Sostegno alla forestazione/all'imboschimento" -tipi di operazione 8.1.01, 8.1.02 e 8.1.03 - approvazione bandi 2016 - **Linee guida per la progettazione e la gestione di imboschimenti e disciplina delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze della misura 8.**

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 892/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - misura 6 - tipo di operazione 6.4.01 "Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche" - approvazione avviso pubblico regionale anno 2016.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1219/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014/2020 - misura 4 - tipo operazione 4.4.02 "Prevenzione danni da fauna" - focus area 4a - Approvazione bando unico regionale anno 2016.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1310/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014-2020 - misura 6 - tipo di operazione 6.4.02 "Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative" -Approvazione avviso pubblico regionale anno 2016.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1550/2016 P.S.R. 2014-2020. MISURA M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione". attivazione "catalogo verde", avviso pubblico per l'accesso al sostegno sui tipi di operazione 1.1.01 "sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e 1.3.01 "scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali" per l'annualità 2016 e 2017.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1920/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014-2020 - misura 7 - tipo di operazione 7.4.01 “Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione” - Approvazione avviso pubblico regionale anno 2016.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1861/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014-2020 - misura 16 - tipo di operazione 16.9.01 “Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i comuni o altri enti pubblici”- Approvazione avviso pubblico regionale anno 2016.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1800/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - PSR 2014-2020 - misura 7 - tipo di operazione 7.3.01 “realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica” - Approvazione disposizioni attuative beneficiario regione Emilia-Romagna.

Deliberazione dalla Giunta regionale n.2376/2016 PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del pei per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura”, sottomisura 16.1 "sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del pei in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura". Focus area 4a, 5c, 5d e 5e. Approvazione avviso pubblico anno 2016

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 315/2016 Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - misura 20 “Assistenza tecnica” Programma di acquisizione di beni e servizi 2016

Deliberazione dalla Giunta regionale n.1630/2016 “Regolamento di esecuzione (ue) n. 808/2014 e regolamento di esecuzione (ue) n. 669/2016. Programma di sviluppo rurale 2014-2020. Disposizioni in materia di pubblicita' e obblighi d'informazione dei beneficiari del programma di sviluppo rurale.

	<p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1858/2016 REG. (UE) N. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” - tipi di operazione 10.1.09 "gestione dei collegamenti ecologici dei siti natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" e 10.1.10. "ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti natura 2000" - approvazione bandi a valere su finanziamenti nazionali integrativi.</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1295/2016 “Proposta di modifica del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della regione Emilia-Romagna, ai sensi dell’art. 11 reg. (ue) 1305/2013 (versione 3).</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1544 del 26 settembre /2016 “Reg. (ue) 1305/2013. Presa d'atto dell'approvazione delle modifiche al programma di sviluppo rurale 2014-2020 (versione 3).</p>
--	---

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI	
<p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli</p>	<p>Settore del miele</p> <ul style="list-style-type: none">- Deliberazione della Giunta regionale n. 1049 del 4 luglio 2016 “Reg. (ue) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Aiuti nel settore dell'apicoltura. Approvazione programma triennale 2017-2019 e stralcio annuale 2016-2017. Proposta all'assemblea legislativa”;- Deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 90 del 27 luglio 2016 “Reg. (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Aiuti nel settore dell'apicoltura. Approvazione del Programma triennale 2017-2019 e stralcio annuale 2016-2017”;

- **Deliberazione della Giunta regionale n. 1296 dell'1 agosto 2016** "Reg. (ue) 1308/2013. programma triennale miglioramento produzione e commercializzazione prodotti apicoltura 2017/2019. adeguamento stralcio annualità 2016-2017 ed approvazione avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo".

Settore vitivinicolo

- **Deliberazione della Giunta regionale n. 705 del 16 maggio 2016** "Reg.(ue) n. 1308/2013 e reg. (ce) n. 555/2008. approvazione disposizioni applicative della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per la campagna 2016/2017";
- **Deliberazione della Giunta regionale n. 834 del 6 giugno 2016** "Regolamento (ue) n. 1308/2013. misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" - campagna viticola 2016/2017 - approvazione modalità attuative per la presentazione delle domande di contributo";
- **Deliberazione della Giunta regionale n. 1308 dell'1 agosto 2016** "Legge n. 82/2006, art. 9 - arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a diventare vini igp e dop, nonché delle partite (cuvees) atte a diventare vini spumanti. campagna vendemmiale 2016/2017".

Settore ortofrutta

- **Deliberazione della Giunta regionale n. 1264 dell'1 agosto 2016** "Reg. (ue) n. 1308/2013 - approvazione disposizioni regionali relative al riconoscimento delle organizzazioni di produttori ortofrutti-coli".

CACCIA

Direttiva CEE/79/409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici come

L.R. n. 1 del 26 febbraio 2016 "Modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8

<p>sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE</p>	<p>"Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni sulla Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". abrogazione della legge regionale 6 marzo 2007, n.3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/CE";</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1039 del 2016 "Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. autorizzazione al prelievo di storno e piccione per la stagione 2016/2017".</p>
--	--

<p>ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (UE) N. 1408/2013.</p>	
<p>Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli,</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 883/2016 "Art. 10, l.r. n. 18/2015. Intervento straordinario - da attuare in regime de minimis secondo quanto previsto dal reg. (ue) n. 717/2014 - per la concessione di aiuti a sostegno delle imprese di allevamento di mitili per la mitigazione degli impatti arrecati dagli eccezionali eventi meteo-marini avversi verificatisi nel mese di febbraio 2015. avviso pubblico per la presentazione delle domande".</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1548/2016 "Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai contributi, in regime de minimis ai sensi dei regg. (ue) 1408/2013 e 717/2014, per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica ai sensi dell'art. 17 della l.r. 8/1994 e ss.mm.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1549/2016 "Avviso pubblico per la richiesta di contributi - in regime de minimis ai sensi del reg. (ue) 1408/2013 - per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia ai sensi della legge 157/1992 e della l.r. 8/1994 e ss.mm.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1866/2016 "Attivazione in regime "de minimis" delle provvidenze a favore degli imprenditori</p>



	agricoli per danni arrecati dalla fauna selvatica in attuazione delle leggi regionali n. 8/1994 e n. 27/2000 e s.m.i.
--	---

PESCA	
Reg. (Ue) n. 508/2014	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 833/2016 "REG. (UE) n. 1303/2013 e reg.(ue) n.508/2014. Presa d'atto del programma operativo FEAMP Italia 2014-2020 e delle disposizioni attuative emanate dall'autorità di gestione. Designazione del referente dell'organismo intermedio dell'autorità di gestione e disposizioni collegate."</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1062/2016 "REG. (UE) N. 1303/2013 E REG. (UE) N. 508/2014. Programma operativo FEAMP 2014-2020 - Avviso pubblico per la selezione delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura."</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1799/2016 FEAMP 2014-2020 - REG. (UE) N. 1303/2013. Approvazione schema di convenzione tra il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, quale autorità di gestione, e la regione Emilia-Romagna quale organismo intermedio.</p>

ATTIVITA' PRODUTTIVE	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno	Legge comunitaria regionale per il 2016 (LR 9/2016). Il capo I del Titolo III (disposizioni in materia di attivita' produttive) reca Modifiche alla legge regionale n. 1 del 2010 in materia di artigianato
RESPONSABILITA' SOCIALE PER LE IMPRESE	
Comunicazione della Commissione europea COM (2011) 681 "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1157/2016 "Premio ER.RSI 2016 Innovatori responsabili - II edizione - Per la responsabilità sociale d'impresa in Emilia-Romagna in attuazione dell'art.17 punto 4 della l.r. n. 14/2014";</p> <p>art. 14 (Rating di legalità e Carta dei principi della responsabilità sociale delle imprese. Elenco di merito delle imprese e degli operatori</p>



	<i>economici</i>) della Legge regionale n. 18 del 2016 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili
ENERGIA	
Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici,	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 304 del 7 marzo 2016 “Sistema di certificazione energetica degli edifici: determinazione del contributo richiesto ai soggetti certificatori ai sensi del comma 7 dell'art. 25-ter della L.R. n. 26 del 2004 e modifiche agli Allegati della deliberazione di Giunta regionale n. 1275/2015;”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1715 del 24 ottobre 2016 “Modifiche all'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1926/2016 “Approvazione dello schema di regolamento di attuazione delle disposizioni in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 25-quater della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 e s.m.</p>
POR-FESR 2014/2020	
Decisione C(2015) 928 di approvazione del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 610/2016 “Modalità e criteri per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica in attuazione dell'asse 4 -priorità di investimento "4c" - obiettivo specifico 4.1 - azioni 4.1.1 e 4.1.2 del por fesr 2014-2020</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 192/2016 “Risorse dei fondi POR FESR 2014-2020 dell'asse 4- Promozione della low carbon economy, obiettivo 4.6-settore di intervento 044 -sistemi di trasporto intelligenti.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1070/2016 “Approvazione della graduatoria delle aree ammissibili agli interventi di infrastrutturazione di rete per la banda ultra larga</p>



ai sensi dell'azione 2.1.1 del por fcsr emilia-romagna 2014/2020 e dell'elenco delle aree non ammissibili.

Deliberazione della Giunta regionale n. 791/2016 “Istituzione di un fondo di finanza agevolata finalizzato al sostegno delle imprese come declinato dal por fcsr 2014-2020 e in particolare dalle azioni 3.5.1 supporto alla nascita di nuove imprese e 4.2.1 incentivi finalizzati agli investimenti in campo energetico”

Deliberazione della Giunta regionale n. 18/2016 POR FESR 2014-2020 - ASSE 3 "Competitività ed attrattività del sistema produttivo", azione. 3.4.1. Approvazione "Bando per progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici - 2016"

Deliberazione della Giunta regionale n. 1575/2016 “Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace - proposta all'assemblea legislativa”

Deliberazione della Giunta regionale n. 11/2016 “POR FESR 2014-2020. Approvazione bando per il sostegno alle start up innovative in attuazione dell'attività 1.4.1.

Deliberazione della Giunta regionale N. 555/2016 “Approvazione progetto "POR FESR 2014-2020 - ASSE 5 - azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche" - approvazione contratto con apt servizi s.r.l. di bologna - c.u.p. e49d16000360009

Deliberazione della Giunta regionale n. 1089/2016 - POR FESR 2014-2020 - ASSE 6: Approvazione dei progetti selezionati dalle autorità urbane nell'ambito dell'azione 6.7.1, "interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo" e definizione delle risorse massime concedibili. integrazione e



modifiche alle d.g.r. n. 807/2015 e n. 449/2016.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
Strategia Europa2020 Programmazione POR FSE 2014/2020 Reg. 1304/2013	<p>Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 75 del 21/06/2016 Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro</p> <p>Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 68 del 4/05/2016 Piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della L.R. 15/2007 come modificata dalla L.R. 6/2015 sul sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione - aa.aa. 2016-17, 2017-18, 2018-19. (Proposta della Giunta regionale in data 22 marzo 2016, n. 362).</p> <p>Delibera di GR n. 1789 del 31/10/2016 Offerta formativa di IeFP regionale degli Istituti Professionali di cui alla Delibera dell'Assemblea Legislativa n.54/2015 - Richiesta alle istituzioni scolastiche per L'a.s. 2017/2018</p> <p>Delibera di GR n. 1787 del 31/10/2016 Offerta formativa di IeFP regionale da parte degli enti di formazione professionale di cui alla Delibera di Giunta n.178/2016 - Richiesta agli enti selezionati di eventuale modifica dell'offerta per l'a.s. 2017/2018</p> <p>Delibera di GR n. 687 del 16/05/2016 Azione di supporto al sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale L.R. 5/2011 - Approvazione del Piano triennale 2016/2018</p> <p>Delibera di GR n. 686 del 16/05/2016 Rete Politecnica. approvazione del Piano triennale regionale 2016/2018 e delle procedure di attuazione</p> <p>Delibera di GR n. 2170 del 13/12/2016 Approvazione dei percorsi di formazione superiore a valere sul piano triennale regionale 2016/2018 - Rete Politecnica di cui alla DGR n. 686/2016 allegato 5). PO FSE 2014-2020</p> <p>Delibera di GR n. 1194 del 25/07/2016 Approvazione dei Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore a valere sul Piano triennale regionale 2016/2018 - Rete politecnica</p>

di cui alla DGR n. 686/2016 allegato 4). PO Fse 2014-2020

Delibera di GR n. 1013 del 28/06/2016

Approvazione dei percorsi biennali presentati dalle fondazioni ITS a valere sul piano triennale regionale 2016/2018 - Rete Politecnica di cui alla DGR n. 686/2016 allegato 3). PO FSE 2014-2020

Delibera di GR n. 1744 del 24/10/2016

Piano triennale Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015 - Invito a presentare misure attuative dei progetti approvati con DGR n. 886/2016

Delibera di GR n. 886 del 13/06/2016

Approvazione dei progetti relativamente a dottorati di ricerca presentati a valere sull'Invito approvato con propria Deliberazione n. 339/2016 e s.m in attuazione del Piano triennale Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015

Delibera di GR n. 339 del 14/03/2016

Approvazione del "Primo invito a presentare progetti in attuazione del Piano triennale Alte Competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015"

Delibera di GR n. 1403 del 05/09/2016

Approvazione dell'Invito a presentare operazioni per la qualificazione delle transizioni dai percorsi universitari al lavoro PO FSE 2014/2020

Delibera di GR n. 963 del 21/06/2016

Recepimento del decreto interministeriale 12/10/2015 e approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali sulla "Disciplina di attuazione dell'apprendistato ai sensi del d.lgs 81/2015 e del decreto interministeriale 12/10/2015" - Attuazione art. 54 della l.r. 9/2016

Delibera di GR n. 2169 del 13/12/2016

Approvazione delle procedure per rendere

disponibile l'offerta formativa in attuazione di quanto previsto dalla D.G.R. 963/2016 - Apprendistato per la Laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, Apprendistato per il Master di I e di II livello, Apprendistato per il Dottorato di ricerca, Apprendistato per attività di ricerca

Delibera di GR n. 1979 del 21/11/2016 Offerta formativa in apprendistato per il conseguimento di qualifica e diploma professionale, di certificato di specializzazione tecnica superiore, di diploma di istruzione tecnica superiore artt. 43 e 45 D.Lgs. 81/2015 e s.m. - Approvazione degli inviti a presentare candidature in attuazione della DGR 963/2016

Delibera di GR n. 1199 del 25/07/2016 Approvazione della disciplina dell'offerta formativa per l'apprendistato professionalizzante e approvazione dell'invito per la validazione del Catalogo dell'offerta

Delibera di GR n. 191 del 15/02/2016 Approvazione dell'indice di fragilità, strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità - art. 2, comma 2 della Legge Regionale 14 del 30 luglio 2015 e attuazione art. 3, comma 2 della Legge Regionale 12 del 17 luglio 2014

Delibera di GR n. 1229 del 01/08/2016 Linee di programmazione integrata ai sensi dell'art 3 della L. R. 30 luglio 2015 n. 14 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari

Delibera di GR n. 1441 del 12/09/2016 Promozione degli Accordi di programma per l'approvazione dei Piani integrati previsti dall'art. 4 della L.R.14/2015. Direttive per la redazione degli Accordi di Programma distrettuali e approvazione dello Schema di Accordo tipo

Delibera di GR n. 1803 del 09/11/2016 Approvazione delle proposte di Accordi Quadro e Piani Integrati Territoriali presentate dagli Ambiti Distrettuali ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 del 30 luglio 2015

	<p>Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 247 del 16/12/2016 Approvazione degli Accordi di Programma e dei Piani integrati previsti dall'art. 4 della L.R.14/2015</p> <p>Delibera di GR n. 2324 del 21/12/2016 Approvazione dell'invito a presentare operazioni per l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità - l.r. 14/2015 - PO Fse 2014/2020 obiettivo tematico 9 - Priorità di investimento 9.1</p>
--	---

SANITA' E POLITICHE SOCIALI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO	
<p>COM/2014/0332 quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 97/2016 “Recepimento accordo tra Governo, Regioni e P.A., concernente il protocollo per la rete dei laboratori e le attività di campionamento e analisi di sostanze, miscele e articoli riguardanti il controllo ufficiale in applicazione a quanto previsto all'allegato a), paragrafo 10, dell'accordo Stato-Regioni del 29 ottobre 2009 nell'ambito del regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e del regolamento CE n.1272/2008. (CLP). Rep. Atti n. 88/CSR del 7 maggio 2015.”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 2025/2016 “Approvazione protocollo quadro d'intesa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori dell'artigianato”.</p>
INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI	
<p>COM(2010) 758 def. “Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale”</p> <p>COM(2011) 173 “Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 43/2016 “Approvazione dei requisiti tecnici e delle prescrizioni urbanistiche ed edilizie delle microaree familiari pubbliche e private ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) della l.r. 11/2015 e successive modificazioni</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 402/2016 “Approvazione della strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti ai sensi</p>

	dell'art. 2, comma 1 della l.r. 11/2015” Deliberazione della Giunta regionale n. 242/2016 “Approvazione delle modalita' e dei criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art. 3, comma 4 della l.r. 16 luglio 2015, n. 11”
CONTRASTO ALLA POVERTA’	
EUROPA 2020	Legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 “Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito”.
SALUTE PUBBLICA	
Direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE	Legge regionale comunitaria per il 2016 (l.r. n. 9 del 2016) al Titolo IV reca modifiche alla l.r. n. 17 del 2007 17/2007 (Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo) adeguando la normativa regionale in materia di fumo alle norme europee
POLITICHE FAMILIARI INFANZIA ADOLESCENZA	
Raccomandazione europea della Commissione del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale	L.R. 25 novembre 2016, n. 19 (Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 2000).